

La pietra levigata nei corredi delle sepolture neolitiche dell'Italia settentrionale

Annaluisa Pedrotti *

Le testimonianze sui rituali sepolcrali nel Neolitico dell'Italia settentrionale sono, come è stato di recente sottolineato in alcuni lavori di sintesi su tali tematiche, essenzialmente fornite dalla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (BAGOLINI, 1990; BAGOLINI - GRIFONI CREMONESI, 1994; MALLEGGNI, 1987). Quasi assente è la documentazione relativa all'esistenza di sepolture nelle *facies* culturali del primo Neolitico; sepolture attribuibili a tale orizzonte sono segnalate isolatamente in contesti di Ceramica Impressa alle Arene Candide (TINÈ, 1983, p. 39, fig.39), alla caverna dei Pipistrelli (TINÈ, 1983, p. 44) e all'Arma dell'Aquila (TINÈ, 1983, p. 43). Al gruppo del Vho è ascritta attualmente un'unica tomba rinvenuta a Casalmoro (BIAGI - PERINI, 1979) e una sola tomba è nota per il gruppo di Fagni-gola, a Piancada (FERRARI - PESSINA, 1996, p. 89). Tali evidenze hanno comunque raramente restituito oggetti di corredo nella cui composizione non compaiono mai elementi in pietra levigata.

Nell'ambito della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata sono attestate invece delle vere e proprie necropoli sia in grotta (vedi per es. in Liguria le Arene Candide e la

Pollera) che all'aperto, in prossimità o coesistenti con l'abitato (in Emilia Romagna Chiozza di Scandiano, in Veneto Quinzano e in Trentino Alto Adige La Vela). A queste si devono aggiungere numerose sepolture rinvenute isolate o al massimo in numero di due o tre, durante lavori per lo più di sbancamento. Le necropoli delle Arene Candide, della Pollera e di Quinzano vengono attribuite allo stile geometrico - lineare della Cultura V.B.Q., allo stile meandro - spiralicò quelle di Chiozza di Scandiano e di La Vela. Allo stile ad incisioni ed impressioni è attribuibile attualmente solo la sepoltura rinvenuta a La Rocca di Rivoli.

L'esame dei contesti sopra menzionati², condotto sul pubblicato, ha permesso di riconoscere 16 località (fig. 187) che hanno restituito 41³ oggetti in pietra levigata deposti, come elementi di corredo, nelle sepolture dell'Italia settentrionale (tab.1).

L'elenco di tali oggetti viene di seguito proposto suddiviso per regione, località, anno e modalità della scoperta, numero della tomba; tra parentesi è specificato il numero totale delle sepolture scoperte in quella precisa circostanza.

Siti	N. reperti	N. tombe con reperti levigati	N. totale tombe
<i>Liguria</i>	12	11	> 50
Arene Candide	6	6	ca. 20
Pollera	6	5	ca. 30
<i>Emilia Romagna</i>	> 14	> 12	> 71
Chiozza di Scandiano (scavi De Buoi)	≤ 6	≤ 6	18
Chiozza di Scandiano (scavi Degani - Laviosa)	5	5	19
Collecchio	3	1	>3
Gaione	7	7	ca. 35
<i>Veneto</i>	> 5 + (3)	>3	> 18
Campagnole di Negarine	2	1	> 1 (alcune)
Fumane Progno	2	1	3
La Rocca Rivoli	1	1	> 1 (diverse)
Quinzano	7 (≥ 3)	7	≥ 13
<i>Trentino Alto Adige</i>	13	12	>25
Dambel	1	1	1
La Vela	3	37	14
Martignano	1	1	1
Meano La Pergola	1	1	1
Pederzano Pal Alt	2	1	>1
Romarzolo - Chiarano	3	3	5
Rovereto Sticcota	2	2	2

Tab. 1. Reperti in pietra levigata rinvenuti in Italia settentrionale in contesti funerari della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

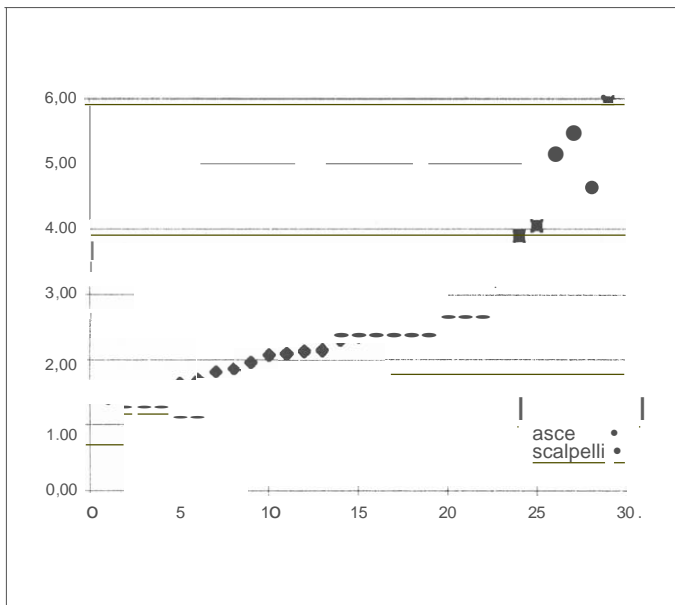


Fig. 108. Grafico a dispersione dei valori L./l. dei reperti in pietra levigata da contesti funerari.

Liguria

Arene Candide (Finale Ligure)

- 1874 scavi Brooke, Brown, Issel, tomba 1 (totale tombe scavate: 2)

Sepoltura: cista, inumato in posizione rannicchiata sul fianco sinistro, con braccio sotto il cranio e l'altro disteso, con i piedi verso il mare

Sesso: maschile

Età: 30 anni

Corredo: piccola accetta (giadeite, L. cm 4,6; l. cm 2,2; s. cm 1,9), vasetto fittile contenete ocra e un corno-giovane di cervo; sul torace, zanna di cinghiale con due fori all'estremità

Posizione dell'accetta: vicino al cranio

Bibliografia: ISSEL, 1878; INCORONATO, 1878; ISSEL, 1908, p. 378; BERNABÒ BREA, 1946, pp. 6, 220; PARENTI - MESSERI, 1955, p. 7; DELFINO, 1981, pp. 105 - 106

- 1874 scavo Barilli, tomba 1 (totale tombe scavate: 1)

Sepoltura: cista, inumato in posizione rannicchiata sul fianco destro (?); cranio depresso su un ciottolo, braccio sinistro sul torace, il destro intorno al cranio

Sesso: femminile

Età: adolescente

Corredo: ocra rossa, conchiglie (alcune forate, altre foggiate a cerchio), denti di animali, ossa lavorate uno scalpello in pietra verde e un frammento di anello litico a margini taglienti

Posizione dello scalpello: 7

Bibliografia: ISSEL, 1878; INCORONATO, 1878; ISSEL, 1908, p. 308; BERNABÒ BREA, 1946, pp. 6, 220; PARENTI - MESSERI, 1955, p. 7, DELFINO, 1981, pp. 105-106

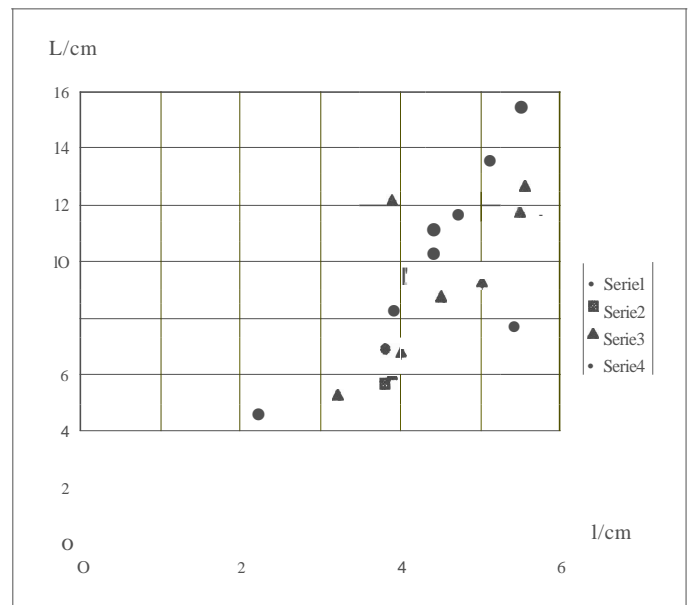


Fig. 109. Grafico riportante le dimensioni (L. e l.) delle asce rinvenute nelle sepolture neolitiche dell'Italia settentrionale. Serie 1: Emilia Romagna; serie 2: Liguria; serie 3: Trentino; serie 4: Veneto.

- 1876 scavo Issel, tomba I (totale tombe scavate: 7)

Sepoltura: cista, inumato con scheletro scomposto, tracce di combustione sul cranio.

Sesso: 7

Età: 20 anni

Corredo: ascia di pietra verde, fondo di vaso, pezzi di ocra

Posizione dell'ascia: 7

Bibliografia: ISSEL, 1878; INCORONATO, 1878; ISSEL, 1908, p. 381; BERNABÒ BREA, 1946, pp. 6, 221; PARENTI - MESSERI, 1955, p. 7

- 1876 scavo Issel, tomba II (totale tombe scavate: 7)

Sepoltura: cista, inumato in posizione rannicchiata su un fianco; la mano sinistra sotto il cranio

Sesso: maschile

Età: adulto

Corredo: accetta (giadeite; L. cm 4; l. cm 2,85; s. cm 1,3), ocra rossa intorno allo scheletro, conchiglie, anche forate, valve di *Pectunculus* forate, gusci di Patelle, punteruolo in osso (L. cm 6,1); tre punte di freccia in osso lunghe (cm 7,9; 7,6; 7,2), un vasetto fittile di forma ovale

Posizione dell'accetta: vicino al cranio a destra dello scheletro

Bibliografia: ISSEL, 1878; INCORONATO, 1878; ISSEL, 1908, p. 304; BERNABÒ BREA, 1946, pp. 6, 221; PARENTI - MESSERI, 1955, p. 7; DELFINO, 1981, p. 106

- 1876 scavo Issel, tomba III (totale tombe scavate: 7)

Sepoltura: cista, inumato in posizione rannicchiata sul fianco sinistro; la mano sinistra sotto il cranio e la destra protesa in avanti

Sesso: maschile

Età: 35/40 anni

Corredo: accetta (diorite?; L. cm 5,7; l. cm 3,8; s. cm 1,7), ocre rosse conchiglie e frammenti di ceramica sopra e ai lati della sepoltura, tre canini di lupo con la radice forata erano sulle vertebre cervicali, uno grosso (L. cm 4,6) in mezzo, due piccoli (L. cm 2,8; cm 3) lateralmente; inoltre una punta d'osso un po' canaliculata (L. cm 6,2)

Posizione dell' accetta: vicino alla mano destra

Bibliografia: ISSEL, 1878; INCORONATO, 1878; ISSEL, 1908, p. 384; BERNABÒ BREA, 1946, pp. 6, 221; PARENTI-MESSERI, 1955, p. 7; DELFINO, 1981, p. 106

- 1876 scavo Issel, tomba VI (totale tombe scavate: 7)

Sepoltura: fossa semplice, contenente uno scheletro incompleto e in parte combusto

Sesso: ?

Età: 3-4 anni

Corredo: oltre la scheggia di pietra verde, conchiglie di Columbella, coltellino spezzato in selce

Posizione della scheggia: ignota, secondo Bernabò Brea (1946, p. 222) potrebbe far parte anche del corredo (?) della tomba VII, sempre di bambino

Bibliografia: ISSEL, 1878; INCORONATO, 1878; ISSEL, 1908, p. 387; BERNABÒ BREA, 1946, pp. 6, 222; PARENTI - MESSERI, 1955, p. 8; DELFINO, 1981, p. 106

Pollera (Finale Ligure)

- 1885-86 scavi Morelli, tomba I (totale tombe scavate: 3)

Sepoltura: cista con inumato in posizione rannicchiata sul fianco sinistro, la mano sinistra sotto il cranio, il braccio destro proteso ed i piedi verso l'apertura della grotta

Sesso: maschile

Età: 60 anni

Corredo: presso il cranio avanzi di un vaso di terracotta contenente ocre rosse, appoggiata al fianco destro un' accetta triangolare molto logora di pietra verde, sotto il fianco sinistro era posto un teschio di capra che lo sosteneva fra le due corna.

Posizione dell' accetta: appoggiata all'anca destra

Bibliografia: MORELLI, 1888; PARENTI - MESSERI, 1955, p. 27; ODETTI, 1972, pp. 11-12; DELFINO, 1981, p. 109

- 1885-92 scavi Rossi, tomba XI (totale tombe scavate: non meno di 15)

Sepoltura: fossa semplice (?)

Sesso: ?

Età: 9 anni

Corredo: 2 accette di pietra verde, una scheggia di selce

Posizione delle accette: ?

Bibliografia: ISSEL, 1891; 1908, p. 336; PARENTI - MESSERI, 1955, p. 29; ODETTI, 1972, pp. 11-12; DELFINO, 1981, p. 110

- 1885-1892 scavi Rossi, tomba XIV (totale tombe scavate: non meno di 15 sepolture)

Sepoltura: fossa semplice (?)

Sesso: ?

Età: bambino

Corredo: 1 accetta di pietra verde assai logora, frammento di zanna di cinghiale

Bibliografia: ISSEL, 1891; PARENTI - MESSERI, 1955, p. 29; ODETTI, 1972, pp. 11-12; DELFINO, 1981, p. 111

- 1892 scavi Issel - Morelli, tomba VII (totale tombe scavate: 10)

Sepoltura: fossa semplice (?)

Sesso: ?

Età: bambino

Corredo: ascia in pietra verde, guscio di conchiglia Triton con apice mozzato, dente di suino acuminato, alcuni punteruoli in osso, cocci di ceramica e macine

Bibliografia: ISSEL, 1908; PARENTI - MESSERI, 1955, p. 31 (non menzionano il corredo); DELFINO, 1981, p. 112

- 1892 scavi Issel - Morelli, tomba IX (totale tombe scavate: 10)

Sepoltura: fossa semplice (?)

Sesso: ?

Età: 14-15 anni

Corredo: ascia in pietra verde e macchia di ocre rosse su un parietale

Bibliografia: ISSEL, 1908; PARENTI - MESSERI, 1955, p. 31; DELFINO, 1981, p. 112

Ulteriori asce in pietra verde sono segnalate da Delfino (1981, pp. 87; 113; 115) come probabili elementi di corredi sepolcrali all'Arma di Nasino, alla Grotta o Arma dell'Aquila e alla Grotta della Matta o Arma del Sanguinetto. L'attribuzione culturale di questi corredi all'età neolitica è comunque da verificare.

Emilia Romagna

Chiazza di Scandiano⁴ (Scandiano)

- 1941 scavi Laviosa Zambotti e Degani; tomba II (totale tombe scavate: 19)

Sepoltura in fossa semplice, inumato in posizione flessa sul fianco sinistro con le braccia piegate davanti al volto

Sesso: maschile

Età: adulto

Corredo: punta in selce a faccia piana nei pressi dei gomiti; ascia in ofiolite (?) a sezione leggermente pianoconvessa, taglio poco espanso, tallone triangolare, levigata oltre il taglio circa fino a metà corpo (L. cm 11,2; l. cm 4,4; s. cm 2,3); Musei Civici di Reggio Emilia

Posizione dell'ascia: dietro la schiena con il tagliente rivolto verso la schiena

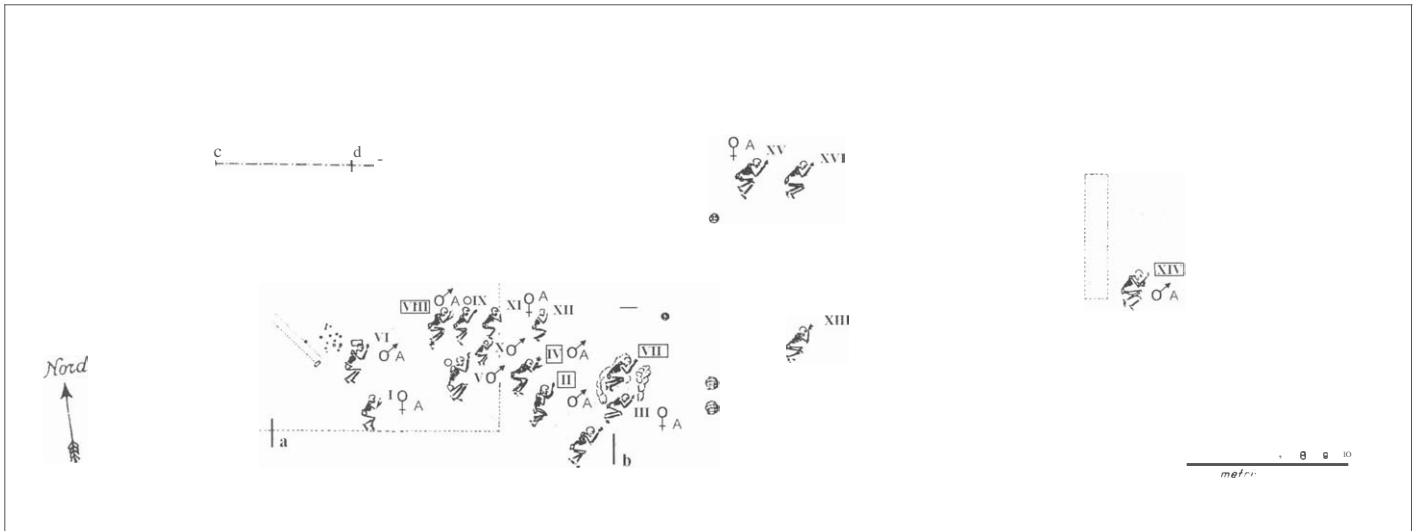


Fig. 110. Chiozza di Scandiano. Planimetria della necropoli neolitica (scavi Laviosa Zambotti - Degani, 1941).

Bibliografia: LAVIOSA ZAMBOTTI, 1943, p. 78; DEGANI, 1965, tav. V (foto 1); CORRAIN, 1962, pp. 123-124; BAGOLINI - BARFIELD, 1971, pp. 46-47, fig. 24, 1

- 1941 scavi Laviosa Zambotti e Degani, tomba IV (totale tombe scavate: 19)

Sepoltura: in fossa semplice, inumato in posizione retratta sul fianco sinistro con le braccia piegate

Sesso: maschile

Età: adulto

Corredo: ascia in ofiolite (?), a sezione piano convessa, taglio arcuato, tallone subtriangolare, levigata oltre il taglio circa fino a metà corpo, (L. cm 11,7; l. cm 4,7; s. cm 3,1); Musei Civici di Reggio Emilia. Secondo la descrizione di Laviosa (1943, p. 78) nella sepoltura erano anche presenti: un pugnale a losanga di selce grigia a margini ritoccati e un coltello pugnale lungo cm 7 ricavato da una lama, attualmente dispersi

Posizione dell'ascia: tra l'avambraccio destro ed il ginocchio sinistro, tagliente verso il bacino

Bibliografia: LAVIOSA ZAMBOTTI, 1943, p. 78; DEGANI, 1965, tav. IV (foto 1); BAGOLINI - BARFIELD, 1971, pp. 46-47, fig. 24, 2

- 1941 scavi Laviosa Zambotti e Degani, tomba VII (totale tombe scavate: 19)

Sepoltura: in fossa semplice, inumato in posizione flessa sul fianco sinistro con le braccia piegate

Sesso: femminile (?)

Età: adulto

Corredo: ascia in ofiolite (?) a sezione piano-convessa, probabilmente a tagliente trasversale confermato anche dalla sua posizione nella tomba, levigata oltre il taglio

Posizione dell'ascia: a coltello in prossimità del gomito sinistro con il tagliente rivolto verso il gomito

Bibliografia: LAVIOSA ZAMBOTTI, 1943, p. 78; DEGANI, 1965, tav. VI (foto 4); CORRAIN, 1962, p. 127

- 1941 scavi Laviosa Zambotti e Degani, tomba VIII (totale tombe scavate: 19)

Sepoltura: in fossa semplice, inumato in posizione flessa sul fianco sinistro

Sesso: femminile (?)

Età: giovanile non inferiore ai 12-13 anni

Corredo: ascia in pietra levigata probabilmente fratturata al tallone con taglio leggermente espanso; Musei Civici di Reggio Emilia

Posizione dell'ascia: presso l'avambraccio o presso la spina dorsale

Bibliografia: LAVIOSA ZAMBOTTI, 1943, p. 78; CORRAIN, 1962, pp. 127-128; forse BARFIELD - BAGOLINI, 1971, pp. 46-47, fig. 24,3

- 1941 scavi Laviosa Zambotti e Degani, tomba XIV (totale tombe scavate: 19)

Sepoltura: in fossa semplice, inumato in posizione flessa sul fianco sinistro con le braccia piegate

Sesso: maschile

Età: adulto

Corredo: ascia in pietra levigata, a sezione simmetrica ellissoidale con tallone triangolare, taglio leggermente espanso, levigata sul taglio e parte del corpo (L. cm 13,6; l. cm 5,1; s. cm 3,0); Musei Civici di Reggio Emilia

Posizione dell'ascia: su radio ed ulna destra con tagliente verso l'esterno

Bibliografia: LAVIOSA ZAMBOTTI, 1943, p. 78; DEGANI, 1965, tav. VI (foto 3); CORRAIN, 1962, pp. 129-130; BAGOLINI - BARFIELD, 1971, pp. 46-47, fig. 24, 6

Collecchio

- 1876 recupero contadini, tomba 1 (il numero totale delle tombe recuperate non si conosce, recentemente ne sono state portate alla luce altre: BERNABÒ BREA - MUTTI, 1994)

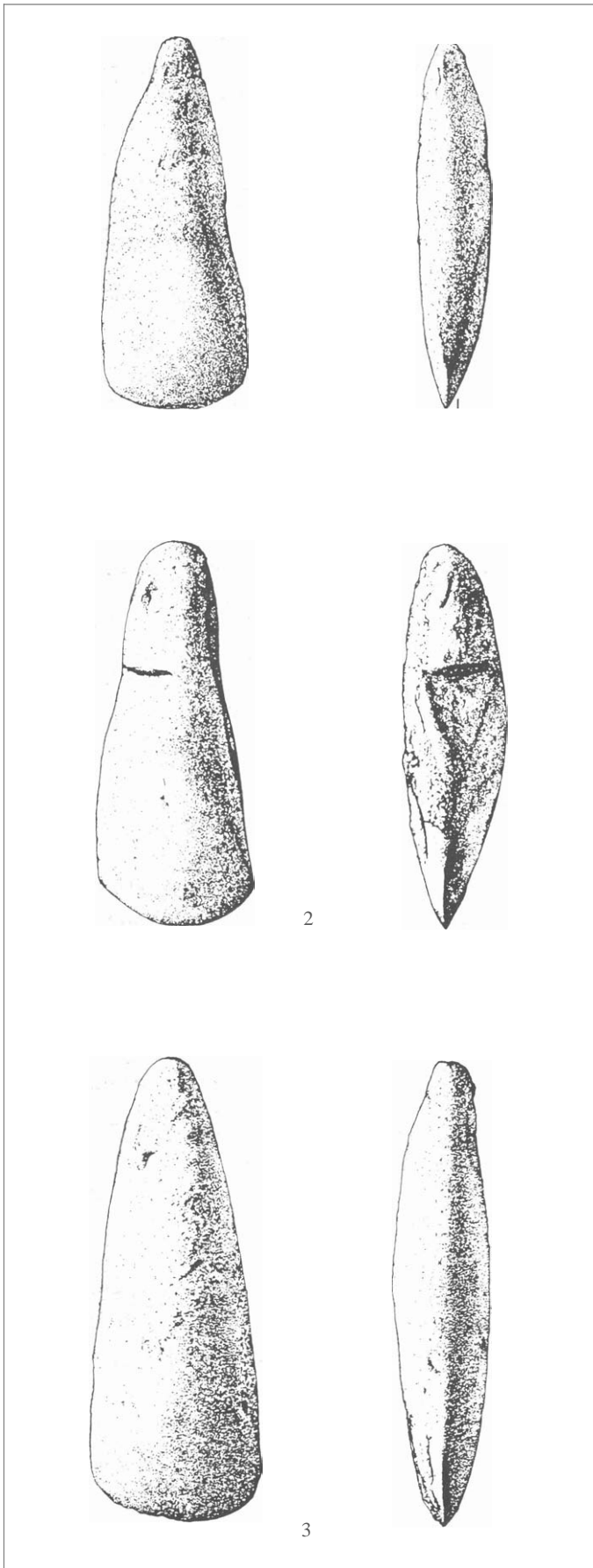


Fig. 111. Chiazza di Scandiano. Asce in pietra dalle tombe II (1), IV (2), XIV (3) (da BAGOLINI - BARFIELD, 1971).

Sepoltura: in fossa semplice

Sesso: ?

età: ?

Corredo: due punte di freccia, uno scalpello, due asce in pietra levigata

· scalpello in giadeite a sezione biconvessa, margini leggermente squadrati, lati subrettilinei, taglio rettilineo, tallone arrotondato; levigatura estesa su tutta la superficie; (L. cm 8,2; l. cm 1,5; s. cm 1,4); MANPr: n. inv. 2944

Posizione dello scalpello: sotto i piedi del defunto

Bibliografia: *Notizie Diverse*, 1876, pp. 77-78; MEYER 1886, p. 82, n. 2; BERNABÒ BREA - MUTTI, 1994, pp. 407- 408, fig. V.42.II.38

· ascia in giadeite, a sezione lenticolare, taglio arcuato, tallone appuntito, levigata su tutta la superficie (L. cm 8,3; l. cm 3,9; s. cm 1,2); MANPr: n. inv. 2942

Posizione: dietro il collo o presso il fianco sinistro

Bibliografia: *Notizie Diverse*, 1876, pp. 77-78; MEYER 1886, p. 82 n. 3; BERNABÒ BREA - MUTTI, 1994, pp. 407- 408, fig. V.42.II.36

· ascia in ofiolite (?), di forma allungata a sezione piano convessa, taglio leggermente espanso, tallone appuntito, levigata appena oltre il taglio (L. cm 9,8; l. cm 4,2; s. cm 2,1); MANPr: n. inv. 2943

Posizione: dietro il collo o presso il fianco sinistro

Bibliografia: *Notizie Diverse*, 1876, pp. 77-78; BERNABÒ BREA - MUTTI, 1994, pp. 407- 408, fig. V.42.II.37

Ulteriori sepolture attribuibili al Neolitico, Cultura V.B:Q., in Emilia-Romagna sono state messe in luce recentemente a Gaione (scavi inediti: BERNABÒ BREA, 1992, p. 16; *supra*, pp. 122-136) e Cantone di Magreta (scavi inediti: BAGOLINI - GRIFONI CREMONESI, 1994, p. 155).

Veneto

Campagnole di Negarine s (S. Pietro in Cariano)

- 1927 lavori di cava (il totale delle sepolture recuperate non si conosce: in bibliografia si parla di alcune)

Sepoltura: ad inumazione, rannicchiata

Corredo: ascia e piccolo scalpello a due taglienti

· ascia in onfacitite⁶, a contorno triangolare con tallone appuntito e taglio leggermente arcuato, a sezione ellissoidale simmetrica (L. cm 10,3; l. cm 4,4; s. cm 1,1; peso gr 81,1); Soprintendenza Archeologica del Veneto; n. inv. VR 34487

· scalpello in onfacitite a due taglienti rettilinei, a sezione piano - convessa completamente levigato (L. cm 9,3; l. cm 2; s. cm 1,2; peso gr 38,4); Soprintendenza Archeologica del Veneto; n. inv. VR 34487

Bibliografia: Archivio SAV, 1927, n. prot. 3975; 1930, n. prot. 2617, 2718; BATTAGLIA, 1969, p. 112; FASANI, 1964, p. 319; SALZANI, 1981



Fig. 112. Fumane. Tomba 2: sepoltura a cista (1); particolare della sepoltura con corredo costituito da due asce in pietra levigata (2).

Fumane

- 1926, in seguito ad una piena del torrente Progno, tomba 2 (totale tombe recuperate: 3)
 Sepoltura: a cista, inumato in posizione fortemente rannicchiata sul fianco sinistro, capo ad E, la mano destra

all'altezza dell'addome, la mano sinistra all'altezza del cranio

Corredo: 2 asce, l'una all'altezza del cranio in prossimità della mano sinistra; l'altra più piccola sopra la fronte; in prossimità dell'addome, lama in selce con cortice

. ascia in onfacitite a zoisite, a contorno triangolare, sezione ovoidale (ellittica) simmetrica, tallone arrotondato, taglio arcuato (L. cm 9,6; l. cm 4,1; s. cm 2,2; peso gr 139,6); Soprintendenza Archeologica del Veneto, n. inv. VR 34480

Posizione: all'altezza del cranio in prossimità della mano sinistra

Bibliografia: Archivio SAV, 1926, nn. prot. 548, 549, 550, 555, 559, 574, 599, 620, 628, 630, 654; 1927, nn. prot.177, 178; GHISLANZONI, 1926; SALZANI, 1981, pp. 93-95

. ascia a sezione simmetrica ovale, tallone triangolare taglio arcuato, levigata in prossimità del taglio; attualmente dispersa

Posizione: all'altezza del cranio in prossimità della mano sinistra

Bibliografia: Archivio SAV, 1926 nn. prot. 548, 549, 550, 555, 559, 574, 599, 620, 628, 630, 654; 1927, nn. prot.177, 178; GHISLANZONI, 1926; SALZANI, 1981, pp. 93 - 95 (ascia piccola dispersa)

Rocca di Rivoli

- 1972 sbancamenti (il numero totale delle tombe rinvenute in quest'occasione non è noto, si parla comunque di alcune)

Corredo: non si conosce l'esatta composizione, si sa solo che gli oggetti di seguito elenati facevano parte di corredi sepolcrali: vaso a quattro beccucci con decorazione a zig-zag discontinui, punta di freccia pedunculata a faccia piana con ritocco bifacciale invadente, peduncolo a base rettilinea; ascia in onfacitite con aggregati di zoisite e ilmenite, a contorno triangolare e sezione ovoidale, con tagliente leggermente arcuato e sezione ovoidale (L. cm 15,5; l. cm 5,5; s. cm 3,2; peso gr 446,2); Soprintendenza Archeologica del Veneto, n. inv. VR 31149

Bibliografia: SALZANI, 1985, p. 65, fig. II,67-68

Quinzano

- 1930-1950 recuperi Zorzi (il numero totale delle tombe recuperate non è noto; gli scheletri provenienti da questa necropoli, analizzati da Corrain, sono 13)

Sepoltura: fossa semplice a recinto di pietra con inumato in posizione rannicchiata

Corredo: di nessuna sepoltura è nota la composizione. Gli oggetti di seguito descritti provengono probabilmente da un contesto funerario, non è però nota la collocazione/associazione⁷.

. ascia in eclogite, a contorno triangolare con tallone arrotondato e sezione ovoidale tendente all'assimetrico (L. cm 7,8; l. cm 5,1; s. cm 2; peso gr 126,3); Museo di

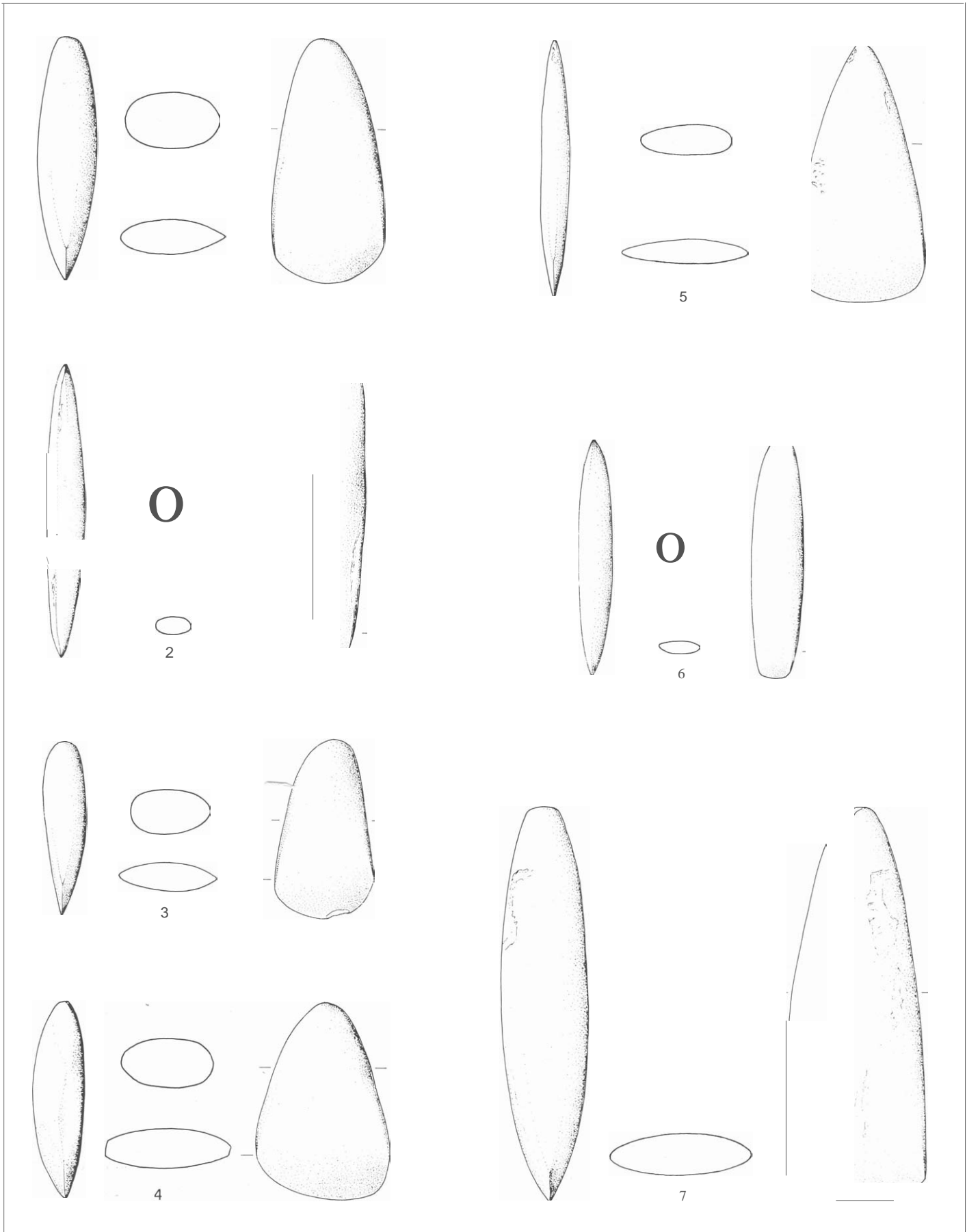


Fig. 113. Asce in pietra levigata dalle sepolture di Campagnole di Negarine (5-6), Fumane (1), Rocca di Rivoli (7) e Quinzano (2-4).

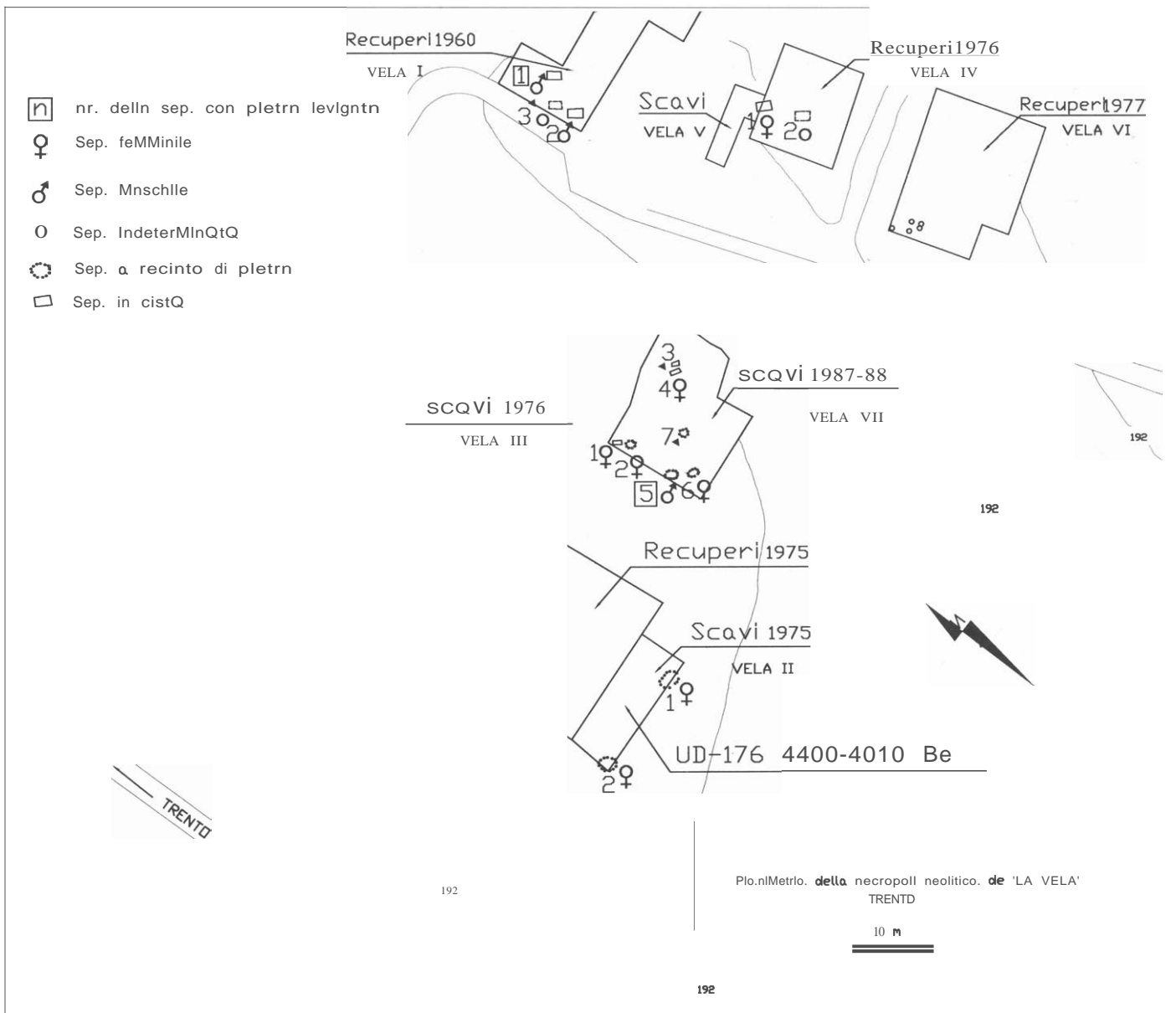


Fig. 114. La Vela di Trento. Planimetria della necropoli.

Scienze Naturali di Verona, n. inv. 28452 siglata: Cav. Bassa 8.1.52

. ascia in onfacite con tracce di zoisite, a contorno subtriangolare con tallone arrotondato e sezione ovoidale tendente all'assimetrico (L. cm 7; 1. cm 3,8; s. cm 1,7; peso gr 67,5); Museo di Scienze Naturali di Verona, n. inv. 28453 siglata: Cav. Bassa 20.17.50

. scalpello in onfacite con tracce di zoisite, a doppio tagliente e sezione piano convessa (L. cm 11,5; 1. cm 2; s. cm 1,5; peso gr 51,3); Museo di Scienze Naturali di Verona, n. inv. 28454

Bibliografia: ZORZI, 1955; CORRAIN, 1960; BIAGI, 1972, p. 413; BAGOLINI, 1984, p. 394

Trentino Alto Adige

Dambel

- 1859 nel lavorare i campi (totale tombe scoperte: 1)

Sepoltura: cista (?)

Corredo: ascia in cloromelanite a contorno triangolare, taglio arcuato e sezione simmetrica ellittica (L. cm 9,3; 1. cm 5; s. cm 1,5); MPA n. inv. 1026

Bibliografia: ORSI, 1882, p. 213; ROBERTI, 1910, p. 13; BARFIELD, 1970, p. 47, fig. 7

La Vela di Trento

- 1960 recupero MTSN (totale tombe scoperte: 3)

Sepoltura: in cista e probabile fossa semplice. Le tombe individuate sono 3 (in cista), allineate e orientate in direzione E-W. Al momento del recupero due risultavano sconvolte dall'azione dell'escavatrice. Una invece era ancora *in situ*; è stato quindi possibile osservare che l'individuo giaceva in posizione fortemente rannicchiata (le ginocchia toccavano in petto), piegato sul fianco sini-

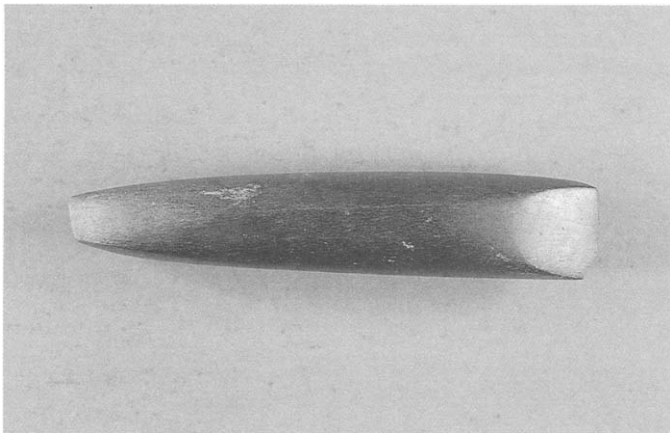


Fig. 115. La Vela di Trento. Scalpello carenato a cuneo di calzolaio (scavi 1960).

stro. La cista presentava le seguenti dimensioni: m 1,10 x 0,60. L'esistenza di una sepoltura in fossa semplice è stata avanzata da Barfield (1970, p. 38) in seguito ai risultati antropologici che indicavano la presenza, tra le ossa portate alla luce durante il recupero, di almeno 4 individui.

Sesso: maschile (nella cista), mentre gli altri resti scheletrici, raccolti disordinatamente, appartengono ad altri due individui adulti (uno di sesso maschile) nonché ad un bambino

Età: 3 adulti; 1 bambino di 5 anni

Corredo: non si conosce l'esatta composizione; ascia, scalpello, grande lama in selce (cm 13), 9 punte di freccia: 7 pedunculato a faccia piana, 1 con accenno di peduncolo, 1 punta a base semplice

. scalpello in scisto actinolitico* (L. cm 16; l. cm 3,1; s. cm 3,2; peso gr 289,64); MTSN n. inv. 2444

Bibliografia: CORRAIN - CAPITANIO, 1967, pp. 7-13; BARFIELD, 1970, p. 37-41, fig. 2, P2

. ascia in giada pura, a contorno subtriangolare e sezione ellittica (L. cm 12,2; l. cm 3,9; s. cm 2,4; peso gr. 199,26); MTSN n. inv. 2451

Bibliografia: CORRAIN - CAPITANIO, 1967, pp. 7 - 13; BARFIELD, 1970, pp.37 - 41, fig. 2, P1; D'AMICO *et al.*, 1991,p.274

- 1987-88 scavo Ufficio Beni Archeologici, tomba 5 (totale tombe scavate: 7)

Sepoltura: a recinto di pietra, fossa subrettangolare con pareti verticali con inumato in posizione fortemente rattratta su fianco sinistro orientato in direzione NW-SE, capo a N, volto ad oriente

Sesso: maschile

Età: 13-14 anni

Corredo: punta di freccia a base semplice in selce bionda posta a fianco dell'ascia, una lama in selce con lato lungo corticato posta tra femore e radio. Sono pure presenti un frammento di ansa a nastro e un fr. di osso forse non pertinenti al corredo

. ascia molto logorata in eclogite cloritica ad alta quantità di granati, a probabile tagliante trasversale, contorno subtriangolare e sezione sottile piano-convessa; taglio



Fig. 116. La Vela di Trento. Tomba 5 a recinto di pietra (scavi 1987-88).

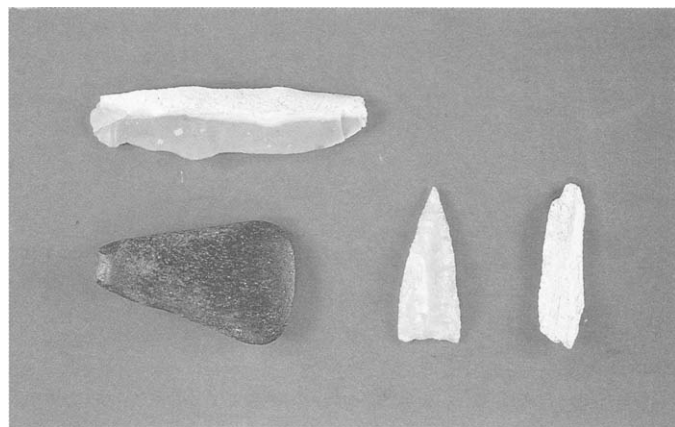


Fig. 117. La Vela di Trento. Corredo della tomba 5 (scavi 1987-88).

poco espanso leggermente arcuato (L. cm 5,3; l. cm 3,2; s. cm 1; peso gr 28,585); Ufficio Beni Archeologici, Tomba 5

Posizione: presso la mano sinistra, a coltello con tallone verso E

Bibliografia: BAGOLINI, 1990, pp. 227-228, fig. 9; D'AMICO *et al.* 1991, p. 274

Martignano

- anni Settanta durante lavori in cava

Sepoltura: cista

Corredo: ascia a contorno triangolare e sezione ovale

simmetrica, presenta due fratture recenti in prossimità del taglio e del tallone, taglio leggermente arcuato (L. cm 12; l. cm 5; s. cm 2,6); collezione privata
Bibliografia: PERINI, 1972, p. 267, fig. 15

Meano La Pergola

- 1925 tomba isolata (totale sepolture rinvenute: 1)
Sepoltura: cista
Corredo: punta di freccia pedunculata a faccia piana in selce; punta di freccia triangolare con base concava; ascia a contorno triangolare con taglio leggermente arcuato a sezione ellissoidale simmetrica; pietra verde (L. cm 6; l. cm 3); n. inv. MPA 5353
Bibliografia: ROBERTI, 1931; BARFIELD, 1970, pp. 47-53, fig. 7, 2-4

Pederzano Pal Alt

- 1882 tomba isolata⁹, scoperta casualmente da alcuni contadini lavorando un campo entro le ghiaie moreniche
Sepoltura: cista con inumato in posizione rannicchiata
Corredo: scalpello in eclogite, a sezione piano-convessa taglio rettilineo e breve tallone sub-rettangolare (L. cm 11,7; l. cm 3; s. cm 2; peso gr. 217,53); MCROV n. inv. 1.14.1; ascia in cloromelanite, a contorno sub-triangolare con tallone rettilineo e levigato, sezione rettangolare appiattita simmetrica, taglio leggermente arcuato (L. cm 11,8; l. cm 5,5; s. cm 1,7; peso gr 159,72); MCROV n. inv. 1.14.2
Posizione del corredo: sulle spalle
Bibliografia: ORSI, 1882, pp. 210-211; ROBERTI, 1910, p. 20; BARFIELD 1970, pp. 47-53, fig. 6, 1

Romarzolo cimitero nuovo (Arco)

-1874 tomba isolata, rinvenimento casuale durante i lavori del nuovo cimitero
Sepoltura: ?
Corredo: scalpello in eclogite¹⁰, a lati rettilinei rastremantisi in prossimità del tallone triangolare, taglio rettilineo e sezione piano convessa (L. cm 15; l. cm 3,7; s. cm 2,1; peso gr 240,37); MPA n. inv. 1043
Bibliografia: ORSI, 1882, pp. 213-14; AMBROSI, 1876, p. 139; ROBERTI, 1910, p. 21; BARFIELD, 1970, pp. 43-50, fig. 5, 1

Romarzolo-Chiarano (Arco)

-1954 recuperi; tomba isolata
Sepoltura: cista con inumato in posizione flessa sul fianco sinistro
Sesso: maschile
Età: giovanile (non oltre i 20 anni)
Corredo: lama in selce; ascia in cloromelanite (?) (L. cm 6,8; l. cm 4; s. cm 2; peso gr 87,82), MCRIV n. inv. 117P
Bibliografia: FORLATI, 1955, pp. 233-234; BALDO, 1958; CORRAIN - CAPITANIO, 1967, pp. 25-34; MARZATICO, 1988, fig. 7; BARFIELD, 1970, p. 43; fig. 5,2



Fig. 118. Romarzolo 1874: scalpello a cuneo di calzolaio.

- 1958 recuperi; tomba 3 (totale tombe recuperate: 3)
Sepoltura: cista (cm 75 x cm 25)
Sesso: ? ○
Età: bambino di 9-1 anni
Corredo: 2 punte di freccia in selce; ascia in cloromelanite (?) (L. cm 8,8; l. cm 4,5), MCRI (attualmente dispersa)
Bibliografia: BALDO, 1958, p. 348

Rovereto Sticcota

- 1872 nell'orto a un metro di profondità nell'antica alluvione, tomba 1 (totale tombe recuperate: 2)
Sepoltura: cista (m 1 x mO,50)
Corredo: 1 ascia in eclogite a tallone appuntito (L. cm 12,7; l. cm 5,55; s. cm 2,35), MCROV (attualmente dispersa!)
Posizione: sotto la testa
Bibliografia: *Notizie Diverse*, 1876, p. 162; ORSI, 1882, p. 205; ROBERTI, 1910, p. 21; BARFIELD, 1970, p. 50
- 1873 nell'orto a un metro di profondità nell'antica alluvione, tomba 2 (totale tombe recuperate: 2)
Sepoltura: cista (m 1 x mO,50)
Corredo: ascia in eclogite a tallone appuntito (L. cm 12; l. cm 5,8; s. cm 2,9), MCROV (attualmente dispersa)[12]
Posizione: sotto la testa
Bibliografia: *Notizie Diverse*, 1876, p. 162; ORSI, 1882, p. 205; MENGHIN, 1912; ROBERTI, 1910, p. 21; BARFIELD, 1970, p. 50

Come si deduce dai dati riportati nell'elenco e riassunti nelle tabb. 2-3, gli elementi a disposizione per essere utilizzati come base per un'indagine statistica non sono sufficienti per verificare l'esistenza di un rapporto tra tipologia dell'oggetto, materia prima, posizione rispetto all'inumato, sesso, età del defunto e tipo di sepoltura. Solo in 7 casi su 41 infatti si posseggono le informazioni complete per un'indagine di questo tipo.

Le brevi considerazioni che seguiranno hanno quindi un carattere puramente preliminare quale punto di partenza per uno studio di più ampio respiro.

Passando ad esaminare la tipologia degli oggetti

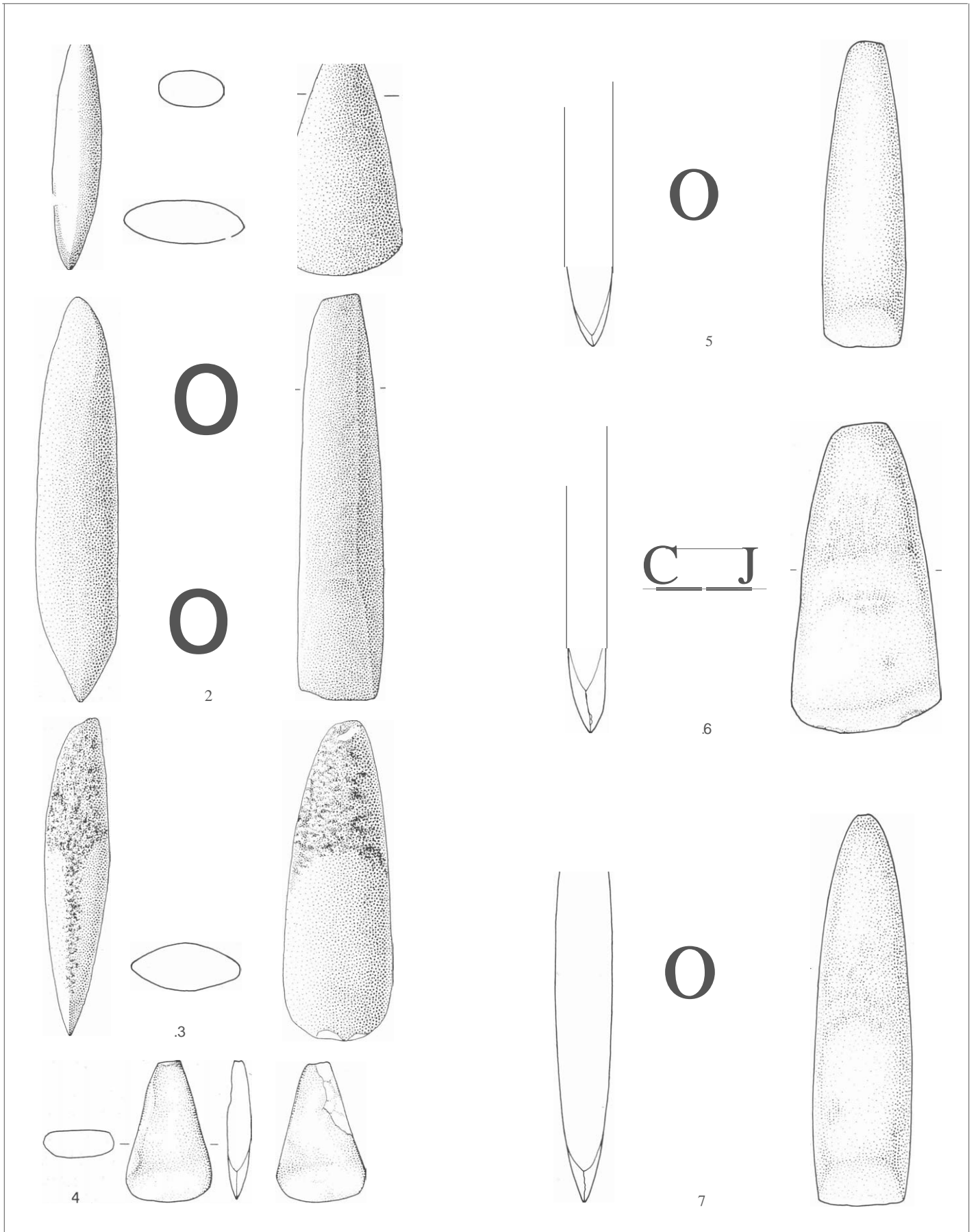


Fig. 119. Asce in pietra levigata dalle sepolture di Dambel (1), La Vela di Trento (scavi 1960) (2-3), La Vela di Trento (tomba 5, scavi 1987-88) (4), Pederzano Pal Alt (5-6), Romarzolo (1874) (7).

Oggetto	Sito	Anno scoperta	N. tomba! tipologia	Sex	Età	Materiale	L	la	s.	L/la	la!sp	L/sp	Posizione
ascia	Arene Candide	1876 scavi Issel	tomba 11* cista	M	A	giadeite	4	2,85	1,3	1,40	2,19	3,08	<i>cio</i> testa
ascia	Arene Candide	1874 scavi Brooke <i>et al.</i>	tomba 1* cista	M	A	giadeite	4,6	2,2	1,9	2,09	1,16	2,42	<i>cio</i> testa
ascia	La Vela 1987-88	1987-88	tomba 5* a recinto di pietre	M	Juv.	eclogite	5,3	3,2	1,1	1,66	2,91	4,82	<i>cio</i> mano sin.
ascia	Arene Candide	1876 scavi Issel	tomba 111* cista	M	A	diorite?	5,7	3,8	1,7	1,50	2,24	3,35	<i>cio</i> mano dx
ascia	Meano La Pergola	1925	tomba isolata* cista	-	-	pietra verde	6	3,9		1,54			
ascia	Romarzolo Chiarano	1954	tomba s.n.* cista	M	Juv.	cloromelanite?	6,8	4	2	1,70	2,00	3,40	
ascia	Quinzano	1930-50	tomba	-	-	onfacitite	6,9	3,8	1,7	1,82	2,24	4,06	
ascia	Quinzano	1930-50	tomba	-	-	eclogite	7,7	5,4	2,2	1,43	2,45	3,50	
ascia	Collecchio	1876	tomba 1* fossa semplice	-	-	giadeite	8,3	3,9	1,2	2,13	3,25	6,92	<i>cio</i> collol fianco sin.
ascia	Romarzolo Chiarano	1958	tomba 3* cista	?	Inf. II	cloromelanite?	8,8	4,5		1,96			
ascia	Dambel	1859	tomba isolata cista	-	-	cloromelanite(R)	9,3	5	1,5	1,86	3,33	6,20	
ascia	Fumane-Progno	1926	tomba 2* cista	-	-	onfacitite a zoisite	9,6	4,1	2,2	2,34	1,86	4,36	<i>cio</i> mano sin
ascia	Collecchio	1876	tomba 1* fossa semplice	-	-	ofiolite (?)	9,8	4,2	2,1	2,33	2,00	4,67	<i>cio</i> collol fianco sin.
ascia	Campagnole di Negarine	1927	tomba s.n.	-	-	onfacitite	10,3	4,4	1,1	2,34	4,00	9,36	
ascia	Chiozza di Scandiano	1941	tomba 11* fossa semplice	M	A	ofiolite?	11,2	4,4	2,3	2,55	1,91	4,87	schiena
ascia	Chiozza di Scandiano	1941	tomba IV* fossa semplice	M	A	ofiolite?	11,7	4,7	3,1	2,49	1,52	3,77	<i>c/o</i> ginocchio Sln.
ascia	Perderzano Pal Alt	1882	tomba isolata	-	-	eclogite	11,8	5,5	1,7	2,15	3,24	6,94	<i>cio</i> spalle
ascia	Rovereto Sticcota	1873	tomba 2 cista	-	-	eclogite	12	5,8	2,9	2,07	2,00	4,14	<i>cio</i> testa
ascia	Martignano	1970?	tomba isolata cista	-	-	pietra verde	12	5	2,6	2,40	1,92	4,62	
ascia	La Vela 1960	1960	3 tombe cista	"2M1 2ind.	3A11 Inf.!	giada pura	12,2	3,9	2,4	3,13	1,63	5,08	
ascia	Rovereto Sticcota	1872	tomba 1 cista	-	-	eclogite	12,7	5,55	2,35	2,29	2,36	5,40	<i>cio</i> testa
ascia	Chiozza di Scandiano	1941	tomba XIV fossa semplice	M	A	pietra verde	13,6	5,1	3	2,67	1,70	4,53	<i>cio</i> braccio dx
ascia	La Rocca	1972	tomba s.n.			onfacitite	15,5	5,5	3,2	2,82	1,72	4,84	

* Presenza nella sepoltura di ulteriori elementi di corredo

Tab. 2. Reperti in pietra verde rinvenuti in contesti funerari neolitici dell' Italia settentrionale di cui sono note le misure, ordinati per lunghezza.

bisogna sottolineare che solo 29 esemplari su 41 sono corredati da misure relative alla lunghezza, larghezza e spessore (tabb. 2-3).

Sulla base delle descrizioni e dei dati metrici disponibili sono attualmente riconoscibili due categorie di oggetti: gli scalpelli e le asce. La differenza tra queste due categorie è rappresentata oltre che dall'aspetto formale, da un diverso indice di allungamento, compreso per gli scalpelli tra cm 3,9 e cm 3,95 e per le asce tra cm 1,40 e cm 3,13 (fig. 108).

La categoria degli scalpelli, caratterizzata da esemplari a sezione piano-convessa, lama stretta e lati paralleli, aventi, se immanicati, il taglio trasversale al manico, richiama come già sottolineato da Barfield (1970, p. 46), tipologie diffuse soprattutto nelle culture nord-alpine di origine "danubiana" (Lineandbandkeramik; Stichbandkeramik; Rössen)[13].

In Italia settentrionale nei corredi sepolcrali sono note varianti non forate. Alla Vela, scavi 1960, è rappresentato uno scalpello carenato *Schuhleistenkeil* C'a cu-

Oggetto	Sito	Anno scoperta	N. tomba! tipologia	Sex	Età	Materiale	L	la	sp	Llla	la/sp	L/sp	posizione
scalpello a due taglienti	Collecchio	1876	tomba 1 * fossa semplice	-	-	giadeite	8,2	1,5	1,4	5,47	1,07	5,86	c/o piedi
scalpello a due taglienti	Campagnole di Negarine	1927	tomba s.n. *	-	-	onfacite	9,3	2	1,2	4,65	1,67	7,75	
scalpello a due taglienti	Quinzano	1930-50	tomba	-	-	onfacite con tracce chiare di zoisite	11,3	1,9	1,4	5,95	1,36	8,07	
scalpello	Pederzano Pal Alt	1882	tomba isolata*	-	-	cloromelanite	11,7	3	2	3,90	1,50	5,85	c/o spalle
scalpello	Romarzolo cimitero nuovo	1874	tomba isolata	-	-	cloromelanite	15	3,7	2,1	4,05	1,76	7,14	
scalpello	La Vela 1960	1960	3 tombe cista	2M/2 ind.	3A/1 inf. I	scisto actinolitico	16	3,1	3,2	5,16	0,97	5,00	

* Presenza nella sepoltura di ulteriori elementi di corredo

Tab. 3. Scalpelli rinvenuti in contesti funerari neolitici dell' Italia settentrionale di cui sono note le misure, ordinati per lunghezza.

neo di calzolaio")¹⁴. A Pederzano e Romarzolo sono riconoscibili due scalpelli di medio spessore "a cuneo di calzolaio"¹⁵. A Collecchio, Campagnole di Negarine, Quinzano è attestata una terza variante più piccola e stretta talvolta con due taglienti all'estremità, che, pur ricordando alcuni esemplari nord-alpini, non trova in essi degli esatti paralleli; l'origine locale di questa variante sembra essere confermata dalla natura stessa della materia prima: onfacite/giadeite¹⁷. Nelle sepolture è documentato come elemento di corredo singolo (Romarzolo), nella maggior parte dei casi è accompagnato da asce- in pietra levigata (Pederzano e Campagnole di Negarine) mentre a Collecchio è associato a due asce e due punte di freccia in selce; poteva essere collocato presso le spalle (Pederzano) o presso i piedi (Collecchio).

Per quanto riguarda la categoria delle asce, non disponendo di descrizioni particolarmente accurate dell'aspetto formale e conoscendo solo le misure relative alla lunghezza, larghezza e spessore, si propone la classificazione utilizzata, in riferimento a simili dati metrici, da Willms (1980, pp. 25-26) nell'analizzare gli oggetti in pietra levigata dei livelli Cortaillod di Twann.

Sulla base della lunghezza prevalgono le asce grandi (9) seguite da quelle normali (7), piccole (5) e molto piccole (2). All'interno di ciascun gruppo è possibile distinguere sulla base della larghezza e spessore:

- asce grandi con lama medio-larga e spessore medio (La Vela, 1960)
- asce grandi con lama larga e spessore medio (Chiozza di Scandiano, tomba II)
- asce grandi con lama larga e spessa (Chiozza di Scandiano, tomba IV)
- asce grandi con lama molto larga e spessore medio (Pederzano Pal Alt; Rovereto Sticcota, tomba 1)
- asce grandi con lama molto larga e spessa (Rovereto Sticcota, tomba 2; Martignano, Chiozza di Scandiano tomba IVX; Rocca di Rivoli)
- asce con lama medio-larga sottile (Collecchio, tomba 1; L/s. 6,92)
- ascia con lama medio-larga di spessore medio (Dambel; L/s. 6,20)
- ascia con lama larga sottile (Campagnole di Negarine; L/s. 9,36)
- ascia con lama larga e spessore medio (Quinzano: L/s. 3,50; Fumane Progno: L/s. 4,36; Collecchio: L/s. 4,67)
- ascia con lama larga di cui non è noto lo spessore (Romarzolo - Chiarano, 1958, tomba 3)
- asce piccole con lama larga di spessore medio (Romarzolo - Chiarano, 1954; L/s. 3,40)
- asce piccole con lama medio-larga sottile (La Vela 1987-88, tomba 5; L/s. 4,82)
- asce piccole con lama medio-larga di spessore medio (Arene Candide, scavi Issel 1876, tomba III: L/s. 3,35; Quinzano: L/s. 4,06)
- ascia piccola con lama medio-larga di cui non è noto lo spessore (Meano La Pergola)
- asce molto piccole con lama stretta e sottile (Arene Candide, scavi Issel 1876, tomba II; L/s. 3,08)
- asce molto piccole con lama stretta e di medio spessore (Arene Candide, scavi Brooke *et al.*, 1874, tomba 1; L/s. 2,42)

Le asce molto piccole e piccole si trovano attualmente in Liguria in sepolture di maschi adulti, in prossimità della testa e della mano destra ed in Trentino in sepolture

In base alla lunghezza:

- ascia molto piccola (lunghezza < cm 5)
- ascia piccola (lunghezza ≥ cm 5 < cm 7)
- ascia medio a (lunghezza ≥ cm 7 < cm 11)
- ascia grande (lunghezza ≥ cm 11 < cm 17)
- ascia molto grande (lunghezza ≥ cm 17)

In base alla larghezza:

- ascia con lama molto stretta (larghezza < cm 2)
- ascia con lama stretta (larghezza ≥ cm 2 < cm 3)
- ascia con lama medio larga (larghezza ≥ cm 3 < cm 4)
- ascia con lama larga (larghezza ≥ cm 4 < cm 5)
- ascia con lama molto larga (larghezza ≥ cm 5 < cm 6)
- ascia con lama estremamente larga (larghezza ≥ cm 6)

In base allo spessore:

- ascia con lama sottile (spessore < cm 1,5)
- ascia con lama di medio spessore (spessore ≥ cm 1,5 < cm 2,5)
- ascia con lama spessa (spessore ≥ cm 2,5 < cm 3,5)
- ascia con lama molto spessa (spessore ≥ cm 3,5)

re di maschi giovani presso la mano sinistra¹⁸. Nella sepoltura 5 della Vela (1987-88), la posizione dell'ascia presso la mano sinistra, con il lato immerso nel terreno a coltello (fig. 116) sembra suggerire per quest'esemplare un'immanicatura a taglio trasversale¹⁹. Tutte queste asce erano parte integrante di un corredo più consistente. In Liguria erano associate ad elementi di adorno ricavati da ossa d'animali o conchiglie, in alcuni casi anche a vasi; in Trentino a punte di freccia e lama in selce.

Poche sono le informazioni che si dispongono per le asce di lunghezza normale. Un'ascia di questo tipo era appoggiata nella sepoltura di Fumane Prognò presso la mano sinistra, mentre a Romarzo Chiarano era stata deposta in una sepoltura di un ragazzo di 9-10 anni (fig. 119, 7). Queste asce si trovano spesso associate ad altri elementi di corredo; solo a Dambel l'ascia rappresentava l'unico oggetto di accompagnamento.

Le asce grandi per i dati a disposizione sembrano tipiche delle sepolture di maschi adulti; possono trovarsi presso la testa, le spalle, il braccio destro ed il ginocchio sinistro del defunto. Nella maggior parte dei casi rappresentano l'unico elemento di corredo. Fanno eccezione la tomba II e la tomba IV di Chiozza di Scandiano; nella tomba II figura come oggetto d'accompagnamento anche una punta di freccia in selce, nella tomba IV è segnalata invece la presenza di un pugnale a losanga e di un coltello in selce.

Un dato particolarmente interessante, per l'interpretazione di questi oggetti, potrebbe derivare dall'osservazione della posizione ricoperta nella planimetria generale della necropoli dalle sepolture aventi come corredo manufatti in pietra levigata. A Chiozza di Scandiano ad esempio sono raggruppate al "centro" della necropoli (fig. 110); vi è un'unica tomba (XIV), quella che ha restituito l'ascia più grande, che si trova in un'area leggermente decentrata rispetto al nucleo centrale. Anche alla Vela le sepolture rinvenute nel 1960, ove è stato rinvenuto lo scalpello "a cuneo di calzolaio" sembrano essere leggermente sostate rispetto alle altre (fig. 114). Se questi dati non sono sintomo di stratigrafia orizzontale e quindi imputabili a differenze cronologiche²⁰, si potrebbe pensare che a determinati personaggi veniva riservata, forse per esaltarne una certa importanza, oltre ad un corredo particolare una posizione di "rileivo" e quindi appartata nell'ambito della necropoli. Non sembra un caso che le asce e gli scalpelli di dimensioni maggiori provengano proprio dalle deposizioni messe in luce, isolate o in piccoli gruppi (vedi i ritrovamenti) soprattutto del Veneto e Trentino.

Per quanto riguarda la materia prima le analisi petrografiche a disposizione indicano per la maggior parte una provenienza dall'area ligure o piemontese.

I risultati degli studi antropologici permettono di affermare che gli oggetti in pietra levigata sono soprattutto tipici delle sepolture maschili sia di ragazzi giovani che di adulti. Solo in tre casi, di cui uno incerto, sembrano accompagnare sepolture femminili (Chiozza di Scandiano, tombe VIII e VII e Arene Candide, scavi Barilli, tomba I). Non disponendo dei dati metrici delle

asce rinvenute in queste ultime sepolture, non è possibile per il momento identificare una caratterizzazione tipologica degli oggetti sulla base del sesso. Sono presenti in sepolture di inumati di tutte le classi di età: predomina la classe degli adulti, seguita da quelle degli adolescenti (Uuv.), bambini (inf. I), ragazzi (inf. II) e maturi (tabb. 2-3).

In conclusione, grazie ad alcuni dati emersi da questa analisi preliminare, ci pare suggestivo affermare che le comunità neolitiche della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata sembrano rivelare alcuni tratti in comune con i "popoli delle asce" indonesiani analizzati recentemente da P. e A. M. Pétrequin (1993). L'ascia sembra essere un oggetto riservato al mondo degli uomini. Il suo possesso doveva equivalere ad una specie di *status symbol* e con molta probabilità il numero e la tipologia degli oggetti posseduti definiva in qualche modo il ruolo ricoperto dall'individuo maschio nella società. Essa era destinata con probabilità a rappresentare il corredo solo di un nucleo particolare della popolazione che usufruiva anche il diritto di ricevere tale oggetto in eredità, come sembra suggerire la presenza di questi manufatti nelle sepolture di bambini. Tale nucleo, doveva essere comunque molto ridotto: sono sempre 5-6 le sepolture con asce/scalpelli ritrovate nelle varie necropoli (cfr. tab. 1). Sarà comunque compito delle ricerche future confermare o meno le impressioni sopra esposte, cercando in particolare di puntualizzare, attraverso uno studio accurato delle associazioni e una dettagliata analisi tipologica, la cronologia e distribuzione areale di questa classe di oggetti.

* Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, Università di Trento

S. Pietro in Cariano

445. Ascia (fig. 113, 5)
L. cm 10,3; l. cm 4,4; s. cm 1,1
Onfacite
N. inv. St. VR 34487
Soprintendenza Archeologica del Veneto, Nucleo Operativo di Verona

446. Scalpello (fig. 113, 6)
L. cm 9,3; l. cm 2; s. cm 1,2
Onfacite
N. inv. St. VR 34487
Soprintendenza Archeologica del Veneto, Nucleo Operativo di Verona

Fumane

457. Ascia (fig. 113, 1)
L. cm 9,6; l. cm 4,1; s. cm 2,2
Onfacite
N. inv. St. VR 34480
Soprintendenza Archeologica del Veneto, Nucleo Operativo di Verona

Quinzano

458. Ascia (fig. 113,4)
L. cm 7,8; l. cm 5,1; s. cm 2
Eclogite
N. inv. St. 28452
Soprintendenza Archeologica del Veneto, Nucleo Operativo di Verona

459. Ascia (fig. 113,3)
L. cm 7; l. cm 3,8; s. cm 1,7
Onfacite
N. inv. St. 28453
Soprintendenza Archeologica del Veneto, Nucleo Operativo di Verona

460. Scalpello (fig. 113,2)
L. cm 11,5; l. cm 2; s. cm 1,5
Onfacite
N. inv. St. 28454
Soprintendenza Archeologica del Veneto, Nucleo Operativo di Verona

La Velà di Trento

461. Scalpello (fig. 119, 2)
L. cm 15,8; l. cm 2,7; s. cm 2
Scisto levigato
N. inv. TN 2444
Museo Tridentino di Scienze Naturali

462. Ascia (fig. 119,3)
L. cm 12,5; l. cm 3,9; s. cm 2
Giada
N. inv. TN 2451
Museo Tridentino di Scienze Naturali

463. Ascia (fig. 119,4)
L. cm 5,6; l. cm 3,9; s. cm 1,5
Eclogite
Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento

NOTE

¹ Per una descrizione accurata sulle modalità sepolcrali di questa cultura cfr. BAGOLINI, 1990; BAGOLINI - GRIFONI CREMONESI, 1994. Per quanto riguarda una proposta più dettagliata di inquadramento culturale delle sepolture rinvenute isolate nel Trentino cfr. BARFIELD, 1970.

² Desidero rivolgere un vivo ringraziamento per la messa a disposizione dei materiali a Gianni Ciurletti (Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento), Franco Marzatico (Castello del Buon Consiglio, Trento), Franco Finotti e Umberto Tecchiati (Museo Civico di Rovereto), Marina Botteri e Gianni Pellegrini (Museo Civico di Riva del Garda), Luciano Salzani (Soprintendenza Archeologica del Veneto). Un grazie particolare anche a Claudio D'Amico, Roberto Compagnoni, Monica Luzzi, Monique Ricq-de Bouard e Barbara Zamagni per le determinazioni petrografiche.

³ Questo numero si deve considerare puramente indicativo e destinato ad aumentare. Si devono infatti aggiungere almeno altri 3 oggetti (2 asce e 1 scalpello) provenienti dalla necropoli di Gaione della cultura V.B.Q. di stile meandro-spiralico, costituita da ca. 35 tombe purtroppo sconvolte dalla arature (BERNABO BREA, 1992, p. 16). Nella tab. I i dati di Chiozza di Scandiano e Quinzano vengono dati in modo approssimativo poiché i corredi delle sepolture che hanno restituito oggetti in pietra levigata non sono stati mantenuti distinti dal resto del materiale recuperato durante lo scavo.

⁴ In quest'elenco mancano le asce portate alla luce nella necropoli di Scandiano da De Buoi (1940) rappresentata da 18 sepolture. Secondo i dati di scavo sono sei le sepolture attribuite tutte a maschi adulti ad avere come corredo accette in pietra verde per lo più rotte Odannegiate, associate a raschiatoi in selce o diaspro (mai a punte di freccia) e in qualche caso a vasi in ceramica (DE BUOI, 1940, p. 5)

⁵ Del ritrovamento ha dato notizia Battaglia con la denominazione inesatta di Castagnola ripresa da Zorzi (SALZANI, 1981, p. 91).

⁶ Le determinazioni petrografiche dei reperti veneti sono state effettuate da Roberto Compagnoni (Università di Torino), Monica Luzzi, Monique Ricq-de Bouard (C.N.R.S., Sophia Antipolis) e Barbara Zamagni.

⁷ I manufatti in pietra levigata rinvenuti a Quinzano dalla necropoli ed abitato sono rappresentati da 10 asce, 6 integre e 4 frammentate e uno scalpello (cfr. BIAGI, 1974, p. 464 e tab. I con i relativi dati metrici. La lunghezza è compresa tra cm 4,4 e cm 8,6).

⁸ La determinazione petrografica è stata effettuata da Claudio D'Amico (Università di Bologna) nell'ambito di un progetto finanziato dall'Ufficio Beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento che prevede la pubblicazione degli oggetti in pietra levigata rinvenuti in area trentina (D'AMICO *et al.*, 1991, p. 260).

⁹ Roberti (1910, p. 20), riprendendo Orsi, sottolinea che in base alle testimonianze di un contadino altre tombe sarebbero state scoperte nei dintorni (ora sopra Pomarolo).

¹⁰ Le analisi condotte da D'Amico (cfr. nota 5) hanno rilevato che le

asce definite nelle vecchie pubblicazioni in cloromelanite in realtà, come in questo caso, sono in eclogite.

¹¹ Al Museo Civico di Rovereto inventariata come proveniente da Rovereto Sticcota vi è un'ascia (n. inv. 1.8.14) a contorno triangolare le cui misure (L. cm 7,2; l. cm 3,9; s. cm 2,5) non corrispondono a quelle dell'esemplare descritto in *Notizie Diverse*, 1876, p. 162.

¹² Al Museo Civico di Rovereto inventariata come proveniente da Rovereto Sticcota vi è un'ascia (n. inv. 1.8.13) a contorno triangolare le cui misure (L. cm 7,5; l. cm 4,3; s. cm 1,7) non corrispondono a quelle dell'esemplare descritto in *Notizie diverse*, 1876, p. 162.

¹³ Per una definizione tipologica di questa categoria e distribuzione topografica e cronologico-culturale vedi BRANDT, 1967, pp. 9-10.

¹⁴ Si tratta di scalpelli con spessore > alla larghezza definiti nella bibliografia precedente di tipo Hinkelstein (BRANDT, 1967, pp. 9-10; BARFIELD, 1970, p. 46). Lo scalpello della Vela rappresenta nel panorama degli oggetti in pietra levigata dell'Italia settentrionale un *unicum* ed è interpretabile come elemento di importazione dall'area nord-alpina, dato confermato anche dalle analisi petrografiche.

¹⁵ In questo caso si tratta di scalpelli con spessore < della larghezza; nella maggior parte dei casi è < alla metà della larghezza, definiti nella vecchia bibliografia tipo Flomborn (BRANDT, 1967, pp. 9-10).

¹⁶ Gli unici esemplari confrontabili trovano labili confronti nei contesti della Lineanbandkeramik nei tipi a doppio tagliente con perforazione centrale definiti "asce doppie" (BRANDT, 1992, p. 173, abb. 42,5).

¹⁷ Un elenco delle località in cui è presente questa variante si trova in BARFIELD - BAGOLINI, 1976, p. 134; aggiornamenti in PEDROTTI, 1990a, p. 221. A quest'elenco si deve aggiungere l'esemplare da Gaione (BERNABO BREA, 1992, p. 16).

¹⁸ Si tratta del tipo definito dal Morelli "spianato" ricavato con probabilità da scheggia (BERNABO BREA, 1956, p. 103).

¹⁹ Per una tipologia dettagliata sulle immanicature delle asce in pietra levigata cfr. WINIGER, 1981.

²⁰ Un'ascia particolarmente grande è nota come corredo dell'unica sepoltura attribuibile per ora alla Cultura V.B.Q. stile ad incisioni ed impressioni di La Rocca di Rivoli.

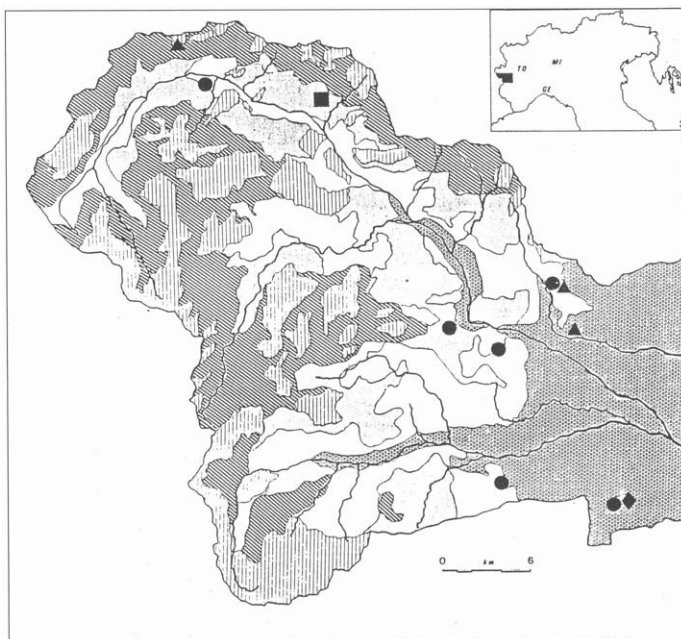


Fig. 120. Struttura ecologica attuale del Pinerolese e principali siti preistorici (tratteggio verticale: pascoli alpini; tratteggio obliquo: orizzonte delle conifere; puntinato: versanti con erosioni in atto; bianco: castagneti e boschi a latifoglie; cerchietti: depositi alluvionali; losanga: Neolitico; :: Balm Chanto; ▲: siti dell'età del Bronzo; ::: siti dell'età del Ferro (da NISBET - BIAGI, 1987).

Roreto Chisone, loc. Balm' Chanto

Il riparo sottoroccia di Balm' Chanto è situato sui contrafforti meridionali del Monte Orsiera (Alpi Cozie), nella media valle del Chisone a 1400 m s.l.m. (fig. 120). La valle, lunga una cinquantina di chilometri, dà accesso al versante orientale delle Alpi francesi attraverso il passo del Monginevro (1854 m s.l.m.) e costituisce, a tuttora, una delle principali vie di comunicazione. Il riparo si apre ai piedi di una scarpata rocciosa modellata nei micascisti granatiferi del Massiccio Dora - Maira, alta più di 50 m ed in vari punti a strapiombo.

Balm' Chanto è posto a circa 300 m sopra l'alveo incassato del rio Villaretto, un affluente del Chisone, in posizione di difficile accesso dal fondovalle per via delle numerose ed erte balze rocciose (fig. 187). Il riparo è tuttora facilmente raggiungibile dal sovrastante terrazzo morfologico di Seleiraut, una piccola borgata oggi semiabbandonata, aggirando la scarpata a N attraverso uno scivolo roccioso alla cui sommità si trova un masso inciso a cuppelle.

Le pietre verdi affiorano in tutta la zona del Monte Orsiera e Rocciavré pochi chilometri a N del sito e costituiscono la materia prima per la maggior parte degli strumenti rinvenuti nel deposito. Massi "esotici" di pietre verdi si trovano immediatamente sopra il riparo nella piana di Seleiraut. La fascia altimetrica in cui si trova

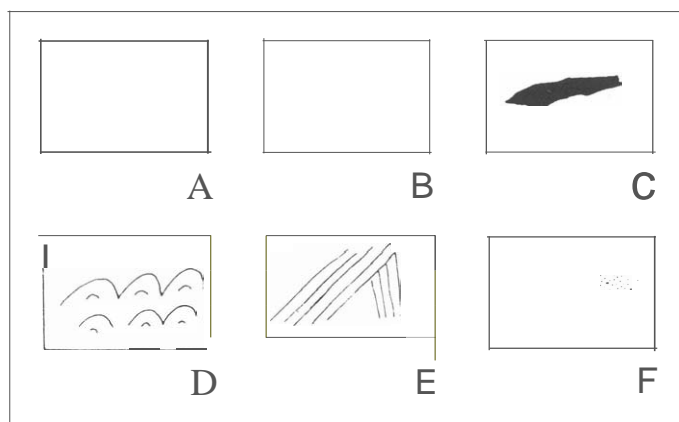


Fig. 121. Simbologia utilizzata per i disegni nelle figg. 122-124: superficie naturale (A); superficie levigata (B); frattura (C); scheggiatura intenzionale (D); direzione della levigatura (E); martellinatura (F).

Balm' Chanto rappresenta attualmente una zona di transizione ecologica tra i pendii ripidi con bosco a latifoglie del basso versante e quelli più pianeggianti a conifere e pascolo della parte superiore. Ciò offre la possibilità di sfruttare risorse di zone ecologiche differenziate ed è, forse, una delle principali ragioni dell'esistenza del sito preistorico stesso (fig. 120).

L'esame della cultura materiale e l'inquadramento archeologico e paleoecologico del sito sono stati effettuati da R. Nisbet e P. Biagi (1987).

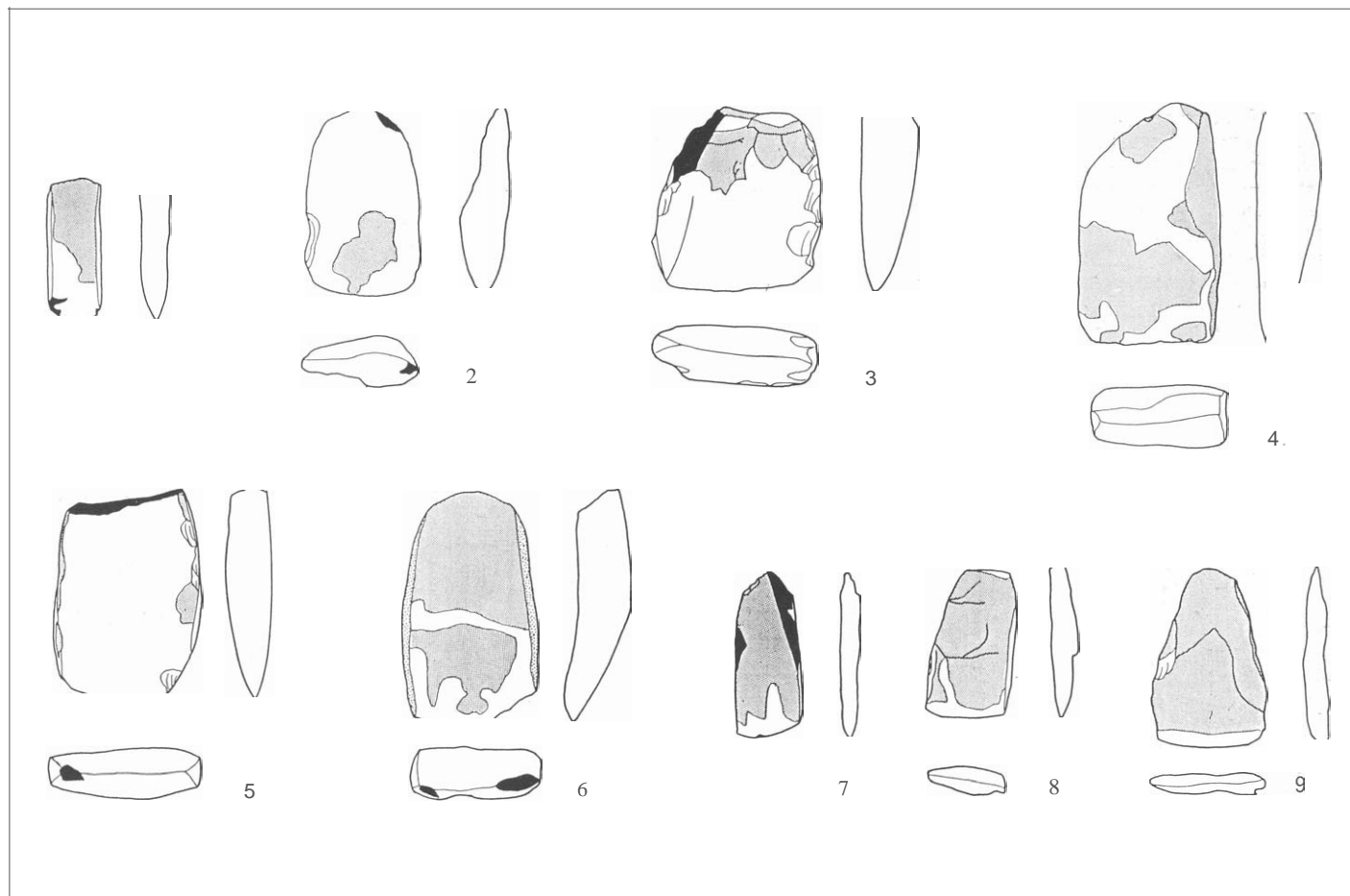


Fig. 122. Balm'Chanto. Asce/accette, lame a tagliente levigato e scalpelli.

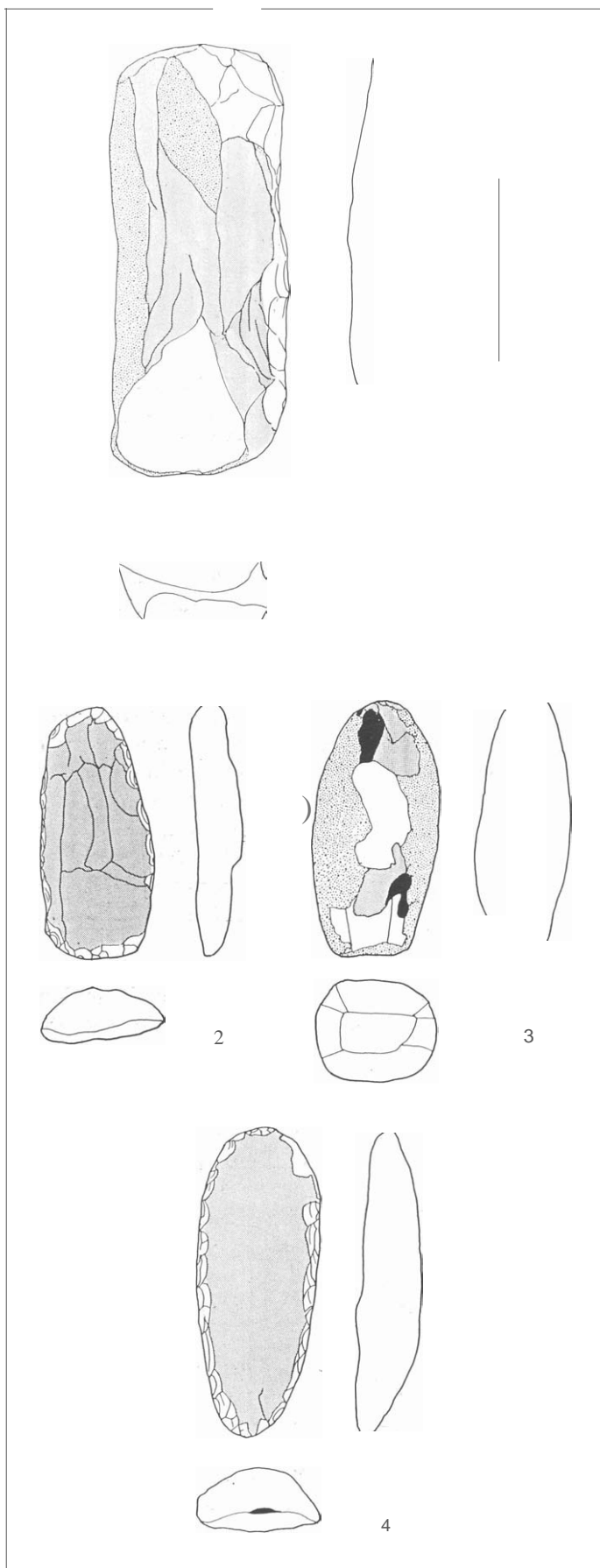


Fig. 123: Balm'Chanto. Percussori e semilavorati in fase di sbazzatura.

Il riparo venne insediato in tre momenti ben definiti: alla fine del Paleolitico Superiore, alla fine dell'Eneolitico ed in epoca protostorica. I rinvenimenti dell'Epigravettiano Finale dimostrano la presenza di attività umana a queste quote alla fine del Tardiglaciale e provano che il riparo era già aperto e frequentabile a quell'epoca.

I livelli che hanno restituito industria in pietra levigata sembrano riferirsi ad un unico momento insediativo; infatti lo studio dei reperti provenienti dalle diverse superfici eneolitiche mostra continuità di occupazione della stazione in vari momenti della fine del III millennio a. C. da parte di una medesima popolazione. Ceramica, strumenti in pietra levigata ed osso trovano i più stringenti confronti in due località della adiacente valle di Susa, Chiomonte e Chianocco (BERTONE, 1986).

Tali stanziamenti si possono attribuire ad un medesimo gruppo culturale fiorito nelle Alpi occidentali alla fine del III millennio b.c. sulla base delle due uniche datazioni radiocarboniche in nostro possesso: 2140 e 2060 b.c. (strati 10 e 6 di Balm' Chanto).

Questafacies alpina è stata più recentemente definita "di Calcolitico tradizionale" o del Gruppo Dora-Chisone-Arc in relazione a siti (Chianocco, Chiomonte, Balm' Chanto e Sollieres) che presentano caratteristiche omogenee e sono situati a mezza ed alta quota in condizioni di difficile accesso dai fondovalle (BERTONE, 1990). Tale manifestazione, che ha riscontri nell'area alpina centro-orientale (BAGOLINI, 1981b; BAGOLINI - FASANI, 1982), si configura come *unafacies* culturale indipendente nell'Italia settentrionale, anche se sono evidenti i suoi rapporti con l'ambiente padano della Cultura di Remedello.

A Balm' Chanto i dati della ceramica, dell'industria litica (qualità della selce) e di quella su osso e corno indicano forti affinità con le culture transalpine, confermate anche dai rinvenimenti delle situazioni attribuibili allo stesso gruppo culturale.

L'industria in pietra verde è costituita da 137 oggetti, tra cui asce/accette, scalpelli, abbozzi e ritagli di asce, punte di freccia e loro abbozzi (pre-freccie), percussori, perline, lame e lame raschiatoi, tutti confezionati in eclogite e serpentinoscisto (figg. 122-125).

Gli affioramenti ofiolitici più vicini si trovano compresi tra i 2,5 e i 3,5 km a N-NE del riparo ad una quota oscillante fra i 2500 ed i 2800 m s.l.m., anche se il più probabile luogo di reperimento è costituito dal detrito morenico che si raccoglie poche centinaia di metri a W del sito.

La presenza di questi due litotipi dalle caratteristiche di durezza e lavorabilità molto differenti ha consentito la produzione di strumenti specializzati che sfruttano le diverse qualità litotecniche: eclogite per la produzione di asce/accette e percussori (figg. 122-123), serpentinoscisto per punte di freccia e lame ricavate da schegge sottili (fig. 124).

È ben documentata nel riparo la catena operativa dal blocco, ciottolo o lastra fino al prodotto finito (figg. 122

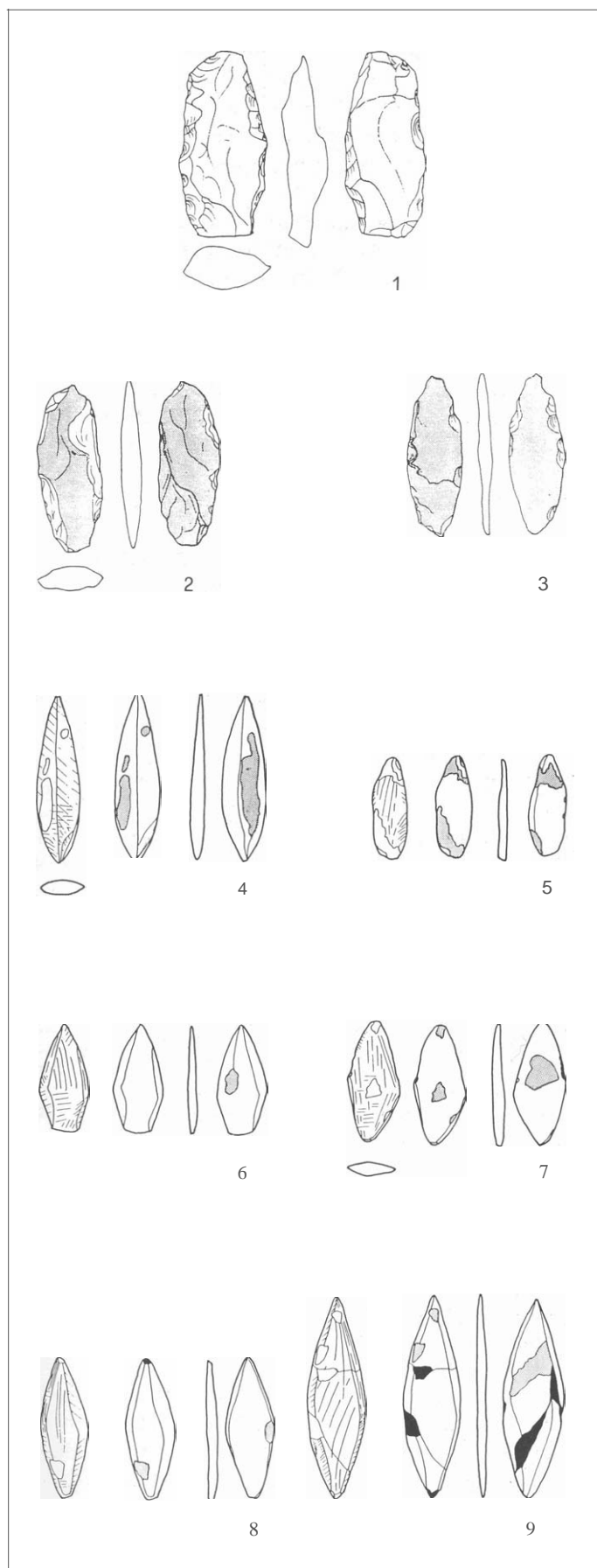


Fig. 124. Balm'Chanto. Pre-frecce e frecce levigate.

- 123). La produzione delle asce, oltre a partire da ciottoli di dimensioni contenute (fig. 122, 2-4), avveniva attraverso la tecnica dello stacco di blocchi di roccia per segatura consistente nella levigazione di un solco ad "U" per ottenere manufatti parallelepipedi da picchiettare e levigare in un secondo momento, seguendo una tecnologia già nota in diverse stazioni d'oltralpe (WINIGER, 1981). Tale tecnica a Balm' Chanto è documentata da blocchi con solchi ad "U" e da ritagli con tracce di superfici levigate e lucide (fig. 125).

Abbozzi scheggiati e prodotti finiti provenienti da ciottolo indicano la coesistenza della tecnica di lavorazione per sbazzatura (fig. 123, 2-4). Una tecnologia ben diversa, che rivela aspetti non meno importanti circa l'utilizzazione del territorio e delle sue risorse, è quella utilizzata per ottenere le lame sottili con tagliente levigato, le lame raschiatoio e le frecce in serpentinoscisto (fig. 124).

La selce, scarsa e probabilmente di provenienza transalpina, è stata validamente sostituita da questa produzione. In particolare le lame sottili, se si esclude Chiomonte, non trovano confronti altrove dove i prodotti con caratteristiche tipometriche sembrano più probabilmente derivare dalle schegge di lavorazione delle più grandi asce in eclogite, onfacitite e giadeitite (Monte Savino: cfr. *supra*, pp. 113-119).

Punte di freccia con analoga fattura sono documentate nel Vallese (BOCKSBERGER, 1976), a Sollières; nell'alta Maurienne (BERTONE, 1990) ed in particolare a Chiomonte dove si trovano anche asce in eclogite, abbozzi, blocchi e ritagli d'ascia analoghi ai nostri (BERTONE *et al.*, 1989; BERTONE, 1990).

Balm' Chanto costituisce uno dei rari casi di utilizzazione completa di un ambiente montano nelle Alpi occidentali.

I dati paleoambientali mostrano una sensibile rarefazione della foresta a partire dalla metà del III millennio a. C., forse riferibile già all'impatto antropico sul territorio, secondo modelli documentati per la Liguria di Levante (MAGGI, 1990).

La posizione del riparo, esposto ad W e ad una quota che ne esclude l'utilizzazione durante i mesi invernali, consente di interpretarlo come un sito a frequentazione stagionale di transumanza verso i pascoli più alti. È possibile che gli insediamenti di fondo valle si trovassero, come i siti attuali, sui conoidi soleggiati esposti a S dove probabilmente erano svolte anche le pratiche di agricoltura testimoniate dalle scorte di grano ed orzo rinvenute nel deposito del riparo.

I dati della cultura materiale documentano che la pastorizia (principalmente caprovini) e la caccia (cervo) costituivano la base dell'economia la cui strategia, basata più sull'adattamento alle condizioni ambientali che su reali scelte economiche, doveva anche comprendere la raccolta e in larga misura, come indicano gli strumenti litici, lo sfruttamento delle risorse boschive.

Dal quadro sopra delineato emerge che Balm' Chanto deve essere interpretato come un sito di attività economiche differenziate.

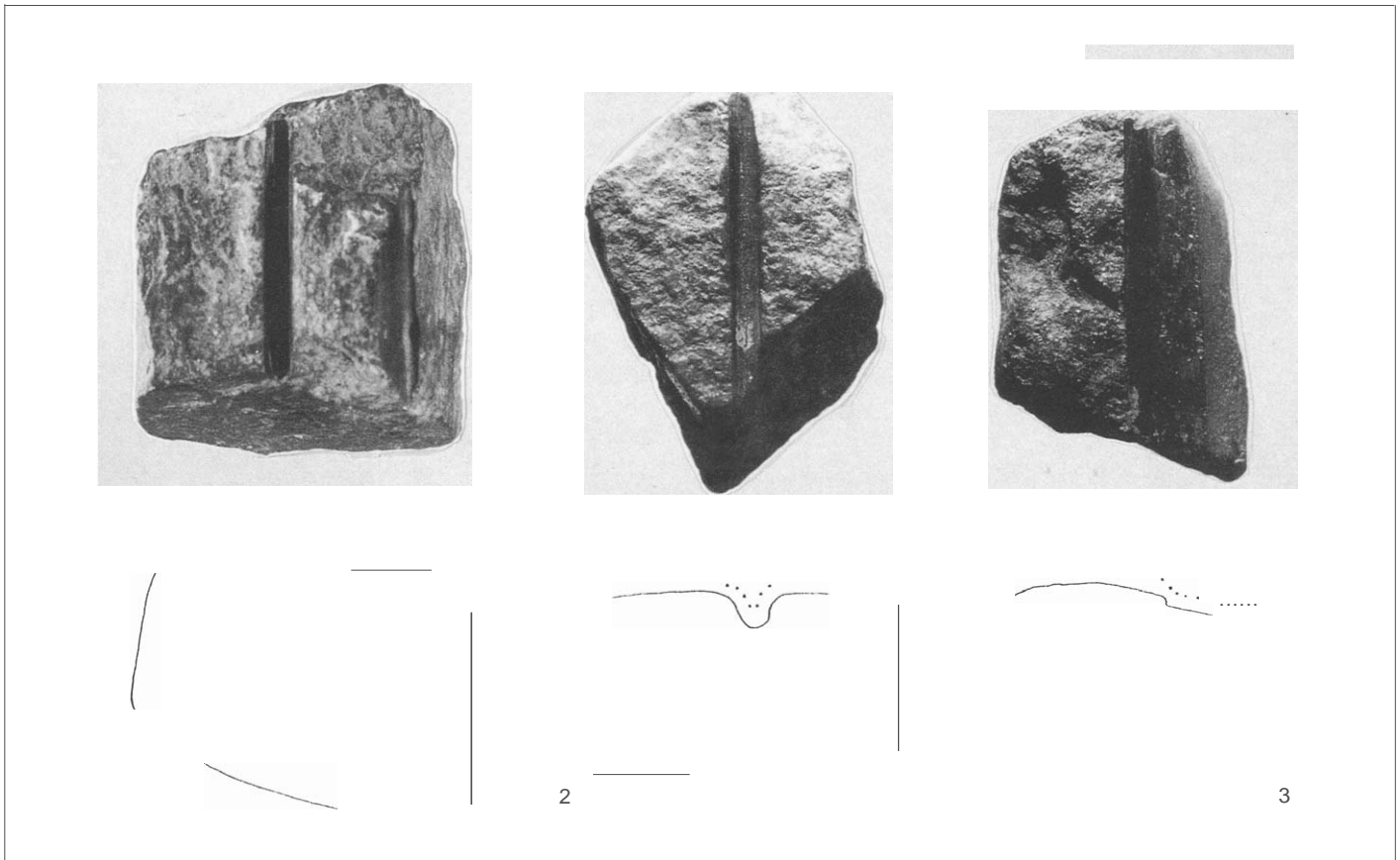


Fig. 125. Balm'Chanto. Tecnica dello stacco per segatura per la produzione di asce/accette: blocchi con solchi levigati ad "U" (1-2) e ritaglio con superficie levigata e lucida adiacente (3).

La ricerca di materia prima, soprattutto scisti ed eclogiti abbondantissimi nella zona, rappresentò uno dei motivi di insediamento così come la preparazione degli strumenti che, se non costituiva, come si è visto, l'attività primaria del sito, era certamente una delle principali occupazioni svolte nel riparo.

Eugenia Isetti ·

· Gruppo Interdisciplinare per lo Studio degli Utensili in Pietra

464. Scalpello (fig. 122, 7)
L. cm 4,6; l. cm 1,7; s. cm 0,5

Serpentinoscisto
N. inv. ST -Sup-S2
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

465. Scalpello (fig. 122, 1)
L. cm 4; l. cm 1,5; s. cm 0,7

Eclogite
N. inv. 136*-S3
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

466. Lama (fig. 12, 8)
L. cm 4,7; l. cm 3,1; s. cm 0,6

Serpentinoscisto
L. cm 3,9; l. cm 2,2; s. cm 0,6
N. inv. 49-S7
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

467. Lama (fig. 122,9)

Serpentinoscisto
N. inv. 115-S8
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

468. Ascia/accetta (fig. 122, 6)

L. cm 6,4; l. cm 3,6; s. cm 1,4

Eclogite
N. inv. 57-S13
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

469. Ascia/accetta (fig. 122, 3)

L. cm 5; l. cm 4,5; s. cm 1,5

Eclogite
N. inv. 130-S14
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

470. Ascia/accetta (fig. 122, 5)

L. cm 5,6; l. cm 4,1; s. cm 1,3

Eclogite
N. inv. 11-S15
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

471. Percussore (fig. 123, 1)

L. cm 13; l. cm 5; s. cm 4,4

Eclogite
N. inv. 105-S16
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

472. Ascia/accetta (fig. 122, 4)

L. cm 6,6; l. cm 3,7; s. cm 1,7

Eclogite
N. inv. 52-S17
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

473. Ascia/accetta

L. cm 4,5; l. cm 1,7; s. cm 1,3

Eclogite
N. inv. 21-S22
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

474. Percussore (fig. 123, 3)
L. cm 7,8; l. cm 3,7; s. cm 2,8
Eclogite
N. inv. 46-S23
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
475. Punta di freccia (fig. 124,4)
L. cm 6,2; l. cm 1,7; s. cm 0,3
Serpentinoscisto
N. inv. 75/92-S38
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
476. Punta di freccia
L. cm 3,4; l. cm 1,7; s. cm 0,2
Serpentinoscisto
N. inv. 58-S27
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
477. Punta di freccia (fig. 124, 7)
L. cm 3,7; l. cm 1,6; s. cm 0,3
Serpentinoscisto
N. inv. 146-S28
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
478. Punta di freccia
L. cm 3,9; l. cm 1,4; s. cm 0,2
Serpentinoscisto
N. inv. 137-S30
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
479. Punta di freccia
L. cm 3,3; l. cm 1,6; s. cm 0,3
Serpentinoscisto
N. inv. 21-S31
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
480. Punta di freccia (fig. 124, 5)
L. cm 3,1; l. cm 1; s. cm 0,2
Serpentinoscisto
N. inv. 137-S33
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
481. Punta di freccia (fig. 124, 4)
L. cm 5; l. cm 1,4; s. cm 0,4
Serpentinoscisto
N. inv. S3-S39
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
482. Punta di freccia
L. cm 2,4; l. cm 1,2; s. cm 0,2
Serpentinoscisto
N. inv. 105-S42
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
483. Punta di freccia
L. cm 4; l. cm 1,4; s. cm 0,3
Serpentinoscisto
N. inv. 24-S48
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
484. Punta di freccia (fig. 124, 8)
L. cm 4,2; l. cm 1,5; s. cm 0,3
Serpentinoscisto
N. inv. 137-S45
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
485. Percussore su riuso d'ascia
L. cm 3,7; l. cm 3,6; s. cm 1,5
Eclogite
N. inv. 94-S18
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
486. Prefreccia (fig. 124, 1)
L. cm 6; l. cm 2,8; s. cm 1,2
Serpentinoscisto
N. inv. 49-S 102
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
487. Prefreccia
L. cm 5,1; l. cm 2,5; s. cm 0,7
Serpentinoscisto
N. inv. 136-S104
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
488. Prefreccia
L. cm 4,8; l. cm 2,4; s. cm 0,4
Serpentinoscisto
N. inv. 153-S72
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
489. Prefreccia
L. cm 6,3; l. cm 2,5; s. cm 0,6
Serpentinoscisto
N. inv. 136*-S78
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
490. Prefreccia
L. cm 6,9; l. cm 2,5; s. cm 0,6
Serpentinoscisto
N. inv. Sup-S79
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
491. Prefreccia
L. cm 5,1; l. cm 2,1; s. cm 0,3
Serpentinoscisto
N. inv. 147-S76
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
492. Blocco con solchi ad fU' (fig. 125, 1)
L. cm 6; l. cm 7; s. cm 4,9
Eclogite
N. inv. 105-S105
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
493. Blocco con solco ad fU' (fig. 125,2)
L. cm 8,2; l. cm 5,8; s. cm 3,7
Eclogite
N. inv. Sup-S 106
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
494. Ritaglio d'ascia (fig. 125, 3)
L. cm 5,1; l. cm 7,4; s. cm 2,9
Eclogite
N. inv. 85-S107
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
495. Frammento d'ascia
L. cm 6,8; l. cm 4,3; s. cm 3,7
Eclogite
N. inv. Sup-S 112
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
496. Scheggia di lavorazione
L. cm 5; l. cm 1,9; s. cm 1,2
Eclogite
N. inv. 138-S130
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
497. Abbozzo d'ascia (fig. 123,2)
L. cm 7,5; l. cm 3,5; s. cm 1,4
Eclogite
N. inv. 150-S24
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
498. Abbozzo d'ascia (fig. 123, 4)
L. cm 9,3; l. cm 3,5; s. cm 1,9
Eclogite
N. inv. 48-S25
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

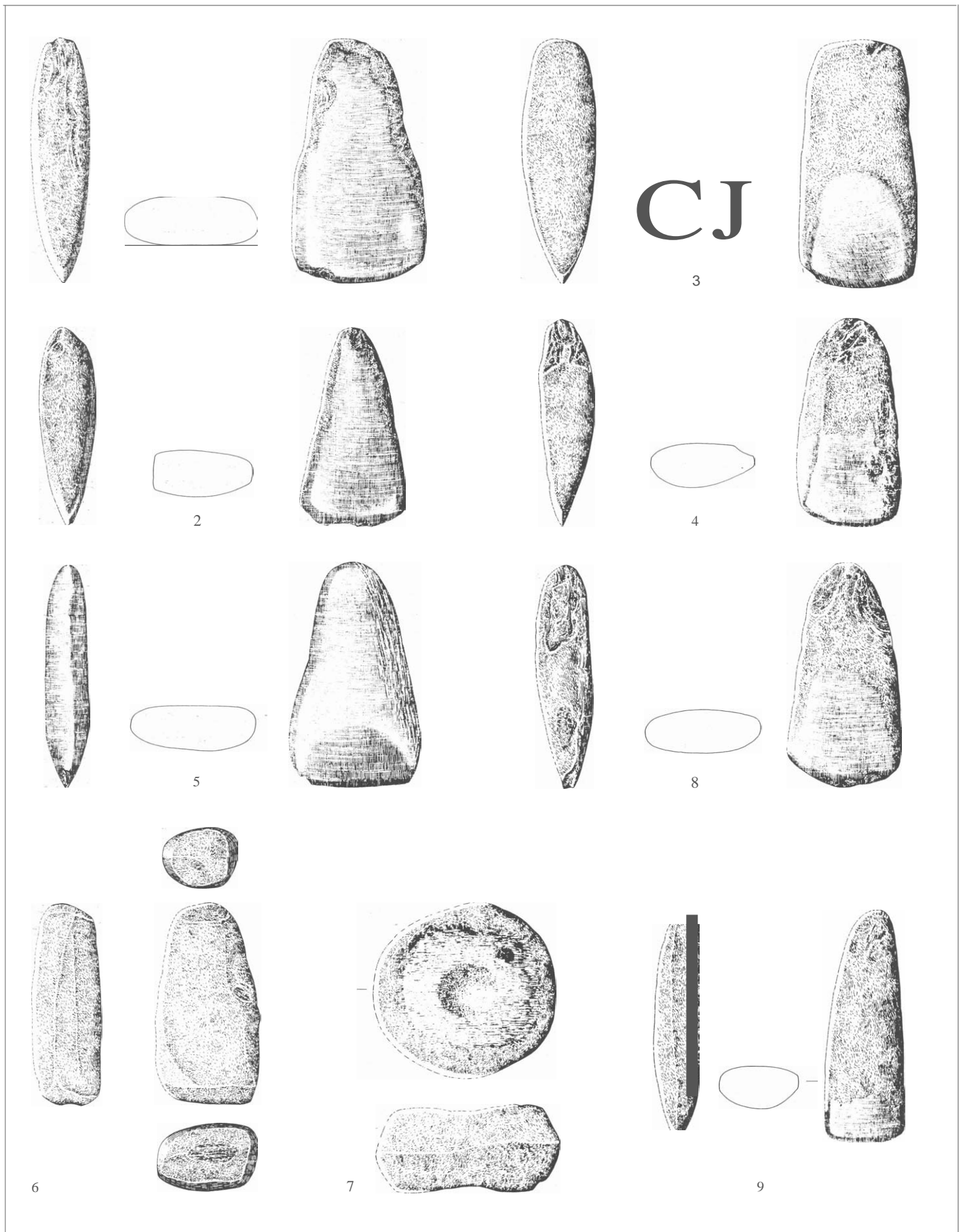


Fig. 126. Colline novaresi. Industria in pietra levigata da: Briona (1-5), Bellinzago Novarese (6-7), Pombia (8), Mezzomerico (9).

Colline novaresi

La zona delle colline novaresi è stata oggetto di prospezioni di superficie che hanno evidenziato la presenza di impianti insediativi posti su alture con una notevole continuità di frequentazione (dal Neolitico all'età del Ferro) (fig. 187). In particolare sono state individuate numerose officine litiche, dedite soprattutto alla produzione di manufatti scheggiati in selce, quest'ultima raccolta nelle alluvioni dei corsi d'acqua che erodevano la base delle colline.

Anche nella zona delle colline di Briona è stato possibile individuare alcune officine litiche, specializzate nella produzione di punte di freccia foliate in selce, ottenute da ciottoli raccolti probabilmente nelle ghiaie del bacino del Ticino-Verbano (GAMBARI - VENTURINO GAMBARI, 1990, p. 132).

Da raccolte di superficie provengono anche alcuni manufatti in pietra verde levigata, tra i quali due reperti integri: un'ascia di forma trapezoidale e sezione biconvessa, taglio rettilineo assottigliato, tallone largo ed arrotondato con andamento asimmetrico, con levigatura che interessa su una faccia la parte presso il taglio e sull'altra risparmia solo il tallone (fig. 126, 4); un utensile in serpentino, di forma triangolare, che ad una estremità presenta un tagliante rettilineo, ottenuto in seguito all'uso probabilmente come raschiatoio (fig. 126, 5): è stato ricavato da un ciottolo, di cui si notano ancora le superfici sulle due facce e sui margini, simile ad altri, rinvenuti sempre sulle colline di Briona, ed in parte con tracce di utilizzo come levigatoi. Sono noti anche un frammento di ascia, che conserva soltanto il taglio, riconducibile ad un tipo simile alla precedente; un'ascia (loc. Remme) di forma triangolare e sezione biconvessa, taglio lievemente arcuato e tallone stretto ed arrotondato, facce interamente levigate: è stata ottenuta recuperando un'ascia rotta, visto che un margine si presenta più spesso, con bordi più squadrati e tracce di percussione più grossolane rispetto all'altro, quasi levigato (fig. 126, 2); tre schegge di ascia, con tracce di levigatura e martellinatura.

Briona, loc. Cascina Le Coste

Il sito di Cascina Le Coste, ubicato su una di queste colline, è l'unico finora indagato con alcune campagne di scavo tra il 1983 ed il 1986: il deposito, fortemente intaccato da lavori agricoli e da grosse azioni di dilavamento, ha restituito materiali che indicano una continuità di insediamento a partire dall'Eneolitico fino all'età del Ferro (GAMBARI, 1987).

Benchè danneggiato dalle strutture dell'età del Bronzo, il deposito eneolitico ha restituito alcune fosse di forma ovale, forse di combustione, e abbondante materiale archeologico fittile e litico (GAMBARI, 1986).

La ceramica è caratterizzata dalla presenza di vasi in impasto grossolano, anche di grosse dimensioni, a fori non passanti, che richiamano forme della Cultura di Horgen (GAMBARI - VENTURINO GAMBARI,

1990); ceramica a fori passanti; vasi tronco-conici decorati con grossi cordoni ad impressioni digitali, posti sotto l'orlo o lisci, a volte formanti dei riquadri (AUDIBERT, 1962, fig. 7, 9); ceramica a squame tipo Spilamberto (BAGOLINI, 1981b, fig. 30); ceramica in stile metopale tipo Fontbuisse, nota anche a Castello di Annone (VENTURINO GAMBARI *et al.*, 1995c, tav. CXXX, 10). Sono dunque ben attestate nel repertorio vascolare influenze di origine occidentale (ceramica a fori passanti) e sud-orientale (ceramica a squame) con contatti con l'area elvetica (Cultura di Horgen) e con l'area di Remedello (ceramica metopale), come riscontrato anche a Castello di Annone (VENTURINO GAMBARI, 1995).

Il materiale litico comprende tre asce in pietra levigata, di cui una lacunosa su un'estremità del taglio: tutte anno forma tra ezoidale, con taglio assottigliato ed arcuato, margini rettilinei convergenti presso il tallone, largo ed arrotondato. La levigatura si estende in un caso su entrambe le facce (fig. 126, 1), escludendo solo i margini, oppure interessa circa la metà del manufatto (fig. 126, 3) o si trova saltano in prossimità del taglio. Confronti si trovano prevalentemente con esemplari provenienti da contesti eneolitici quali il C_____i Uscio STARNINI - MAGGI 1990, fig. 61, 44) e Volongo (BIAGI, 1981, fig. 22).

sono stati inoltre rinvenuti un abbozzo frammentario (da raccolte di superficie), del quale si conserva il solo tallone, largo ed arrotondato, che si raccorda senza interruzione ai margini, lievemente convessi ed un percussore ottenuto da un'ascia, di tipologia simile alle precedenti, forse rottasi in fase di fabbricazione: sia le facce che i margini si presentano interamente martellinati, mentre mancano tracce della levigatura; sono visibili minime porzioni della superficie naturale del ciottolo (fig. 126, 6). Le tracce di percussione compaiono sul taglio e sul tallone: in prossimità di quest'ultimo, su di un margine, è presente un incavo, dovuto probabilmente ad un uso come incudine, come attestato anche in altri percussori (LUZZI, *infra*, pp. 213-215). Sul taglio è inoltre presente una lacuna di forma ovale, forse traccia della rottura del manufatto durante la sua fabbricazione.

La presenza di questi due reperti consente dunque di ipotizzare una lavorazione *in situ* anche della pietra verde.

Briona colline

499. Ascia (fig. 126,4)

L. cm 6,6; l. cm 3; s. cm 2,1

N. inv. St. 69266

Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

500. Raschiatoio (fig. 126, 5)

L. cm 8,7; l. cm 5; s. cm 1,7

Serpentino

N. inv. F. 7, mapp.48

Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

501. Ascia frammentaria

L. cm 5,2; l. cm 4; s. cm 1,9

N. inv. St. 69265

Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

Briona, loc. Remme

502. Ascia (fig. 126,2)
L. cm 7,2; l. cm 4; s. cm 2,2
Giadeitite
N. inv. St. 69268
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

Briona, Cascina Le Coste

503. Abbozzo di ascia
L. cm 5,4; l. cm 4,5; s. cm 2,4
Eclogite
N. inv. St. 69267
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

504. Ascia (fig. 126, 1)
L. cm 9,5; l. cm 4,9; s. cm 2,2
Eclogite
N. inv. St. 67164
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

505. Ascia (fig. 126, 3)
L. cm 9,8; l. cm 4,5; s. cm 2,9
Giadeitite (?)
N. inv. St. 67165
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
Bibl.: GAMBARI, 1986, tav. XLVII, 1

506. Ascia (fig.)
L. cm 8,1; L cm 3,7; s. cm 2,1
Giadeitite
N. inv. St. 67167
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
Bibl.: GAMBARI, 1986, tav. XLVII, 2

507. Percussore/riutilizzo (fig. 126, 6)
L. cm 7,9; l. cm 3,7; s. cm 2,7
Giadeitite
N. inv. St. 67166
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino
Bibl.: GAMBARI, 1986, tav. XLVII, 3

Bellinzago Novarese, loc. Cavagliano di Bellinzago

La zona collinare in località Crimea è stata indagata con prospezioni di superficie: questo ha permesso di raccogliere materiali soprattutto ceramici attribuibili alla medio-tarda età del Bronzo e reperti litici, concentrati soprattutto in una zona ristretta, riferibili forse al Neolitico (GAMBARI, 1984, p. 259).

Tra i manufatti litici, va segnalata la presenza di due percussori, uno di forma oblunga ed irregolare, con tracce di uso pesante su una estremità, l'altro (fig. 126,7) di forma circolare abbastanza regolare; quest'ultimo, come un esemplare di Castello di Annone (LUZZI, *infra*, pp. 213-215), presenta tracce di percussione lungo tutto il bordo esterno, mentre al centro delle due facce piane si trovano due avvallamenti, per i quali si può ipotizzare un uso come incudine o come martello come sembrano indicare anche i confronti con tipi provenienti da siti svizzeri (RAGETH, 1979, abb. 22; 21,3; WINIGER, 1971, abb. 67, 1-3; 69, II).

508. Percussore
L. cm 10,2; l. cm 7,9; s. cm 6,7
N. inv. St. 69271
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

509. Percussore (fig. 126, 7)
Ø cm 7,1; s. 3,3
N. inv. St. 69270
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

Mezzomerico

Grazie ad alcuni sopralluoghi effettuati dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte, sono stati rinvenuti sulle colline di Mezzomerico alcuni siti ed officine litiche, che testimoniano anche in questo caso una continuità insediativa dal Neolitico all'età del Ferro (GAMBARI - PICCININI, 1985).

Tra i materiali raccolti è presente un'ascia di forma triangolare con sezione piano-convessa, a margini asimmetrici, taglio assottigliato e rettilineo, tallone stretto ed arrotondato; la levigatura è presente solo nella parte prossima al tagliente (fig. 126, 9). La sua tipologia appare diversa da quelle precedentemente analizzate: la forma triangolare sembra attribuibile piuttosto ad un contesto neolitico, con confronti ad esempio a Castello cfl *Annone* (*supra*, pp. 98-106), mentre la levigatura limitata solo al taglio è nota in esemplari di Montalto Dora, Ghemme e Cavour (cfr. *supra*, pp. 136-141)

510. Ascia (fig. 126, 9)
L. cm 8,9; l. cm 2,9; s. cm 2
Giadeitite
N. inv. St. 69269
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

Pombia, loc. Cascina Campore

Da raccolte di superficie e controlli sul terreno, sono stati recuperati a pochi cm dalla superficie alcuni reperti archeologici, fra i quali un nucleo Levallois (d'ERRICO - GAMBARI, 1983, tav. III, b), un frammento di vaso a bocca quadrata, cuspidi di freccia in selce, un pendaglio in pietra verde (TRAVERSONE, *infra*, p. 206) ed un'ascia, anch'essa in pietra verde levigata (GAMBARI, 1983). Quest'ultima ha forma triangolare, sezione piano-convessa; il taglio è arcuato e si raccorda con spigoli smussati ai margini leggermente convessi, mentre il tallone è largo ed arrotondato (fig. 126, 8). La levigatura è limitata al solo tagliente, come nel caso di Mezzomerico.

Monica Luzzi

511. Ascia (fig. 126, 8)
L. cm 8,7; l. cm 4,4; s. cm 2,2
N. inv. St. 51449
Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino

Piccolini (Vigevano), loc. Cascina di Sopra

Ascia in eclogite di forma trapezoidale con taglio rettilineo e margini rettificati e levigati che presentano spigoli netti. È levi ata con cura sull'intera superficie in modo da rendere uasi uniformemente iatte le d e facce (fig. 127).

L'accuratezza della lavorazione dimostra che chi ha realizzato questa ascia intendeva porre l'accento più sulle caratteristiche formali che su quelle meramente

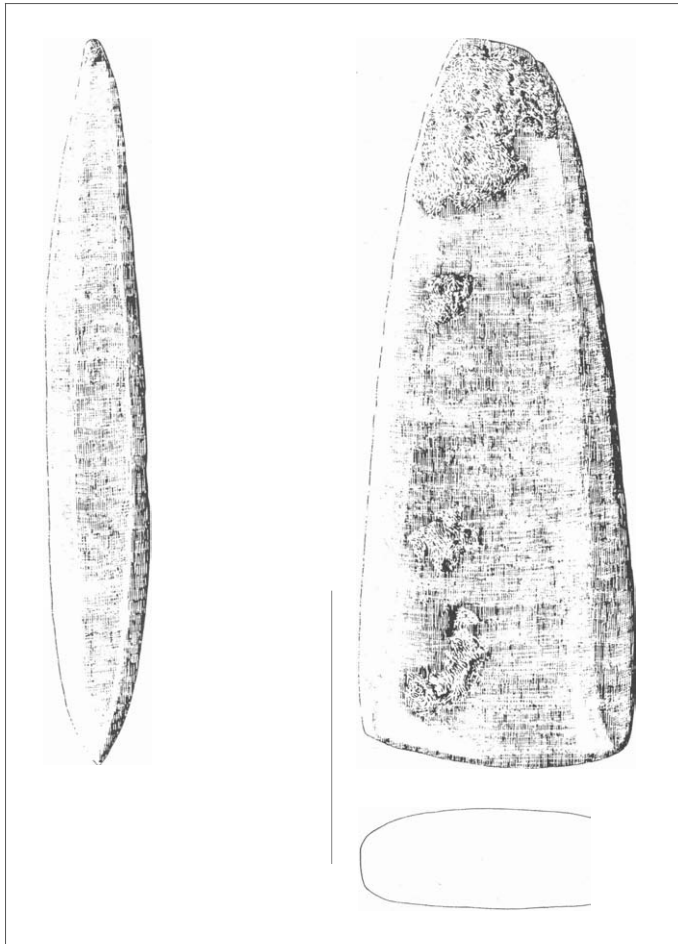


Fig. 127. Vigevano. Ascia in eclogite.

funzionali: è evidente che si voleva ottenere un manufatto il più possibile simile alle asce piatte in rame tipiche dell'Eneolitico. ⁷

e asce inf ame, quindi, dovevano essere note, ma ancora molto costose e pregiate: se ne realizzavano perciò delle "copie" più economiche ma che potevano possedere o conferire un prestigio analogo.

L'ascia è stata recuperata nel 1985 (SIMONE, 1985) durante lavori di aratura e non si conoscono altri materiali associati (fig. 187). Non è possibile, quindi, ipotizzare se facesse parte del corredo di un inumato o se fosse un oggetto accidentalmente disperso.

La sua attribuzione all'Eneolitico si basa soltanto sulle sue caratteristiche e orma ¹.

 Laura Simone Zopfi *

* Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Milano

512. Ascia (fig. 127)

L. cm 19,4; l. cm 7,5; s. cm 2,6

Eclogite

N. inv. St 50695

Museo Archeologico Lomellino, Gambold

Bibl.: SIMONE, 1985, p. 55; VANNACCI LUNAZZI, 1986, p. 311